QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 27 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 204

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 160 (eccedenza di 20 mm. L. 250; adesioni cor. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: presso doppio

GLI AIUTI ALL'EUROPA

Un metodo dubbio

Alla fine del 1952 — qualora fossero compiutamente realizzati i programmi dell'E.R.P. e raggiunti altri scopi per la restaurazione dell'economia europea — la situazione dei paesi partecipanti all'O.E.C.E. dovrebbe presentarsi in queste condizioni:

scomparso il disavanzo delle bilancia dei pagamenti, specialmente verso gli Stati Uniti;

assestato il bilancio finanziario interno;

cessata l'inflazione e stabilizzati i prezzi;

fissata e mantenuta la parità di ciascuna unità monetaria rispetto all'oro, e quindi rispetto a ciascun'altra;

assicurata l'occupazione del massimo numero possibile di lavoratori, conservando il medio tenore di vita della popolazione ad un livello conveniente, e sovratutto elevandolo nelle zone dov'è ora più depresso.

La politica economica dei singoli paesi sino al 52 dovrebbe quindi essere la progressiva soluzione di un complesso problema di equilibrio economico. Senonchè c'è da chiedersi se il problema, così com'è stato impostato, non sia troppo determinato, in quanto non tutte le condizioni, che dovrebbero essere soddisfatte, sono indipendenti l'una dall'altra o compatibili l'una con l'altra in ogni momento del breve periodo di tempo entro il quale l'equilibrio dovrebbe essere raggiunto.

* *

Il programma E.R.P. è stato imperniato principalmente sul pareggio delle bilancie dei pagamenti, perchè il grande indebitamento dell'Europa occidentale verso l'area del dollaro e le difficoltà dei pagamenti fra gli stessi paesi europei sono il più appariscente fenomeno di squilibrio nella attuale situazione economica del mondo e quello che più profondamente incide sui rapporti fra il paese sovventore ed i paesi assistiti. I disavanzi delle bilancie dei singoli partecipanti all'OECE furono, perciò, presi come misura del rispettivo fabbisogno di assistenza e come criterio per la ripartizione dei fondi E.R.P. fra di essi. Su questa base, gli aiuti pel periodo luglio '48-giugno '49 (al netto dei reciproci diritti di prelevamento) avrebbero dovuto essere di 1304 milioni di dollari alla Francia, 949 all'Inghilterra, 541 all'Olanda, 535 all'Italia, 501 alla Germania (zona anglo-americana e francese), e da 280 in giù agli altri paesi dell'O.E.C.E. E' noto che queste quote iniziali sono già state, e debbono ancora, essere ridotte in conseguenza della decurtazione del fondo totale di cui il governo americano può disporre per gli aiuti all'Europa; e che appunto in questi giorni i paesi assistiti debbono concordare fra di loro le nuove allocazioni.

Sebbene nella bilancia dei debiti e dei crediti verso l'estero confluiscano anche le risultanti di tutti i movimenti che si compiono nella economia interna (variazioni della produzione, dei consumi, dei prezzi, ecc.), non è essa un indice univoco della complessiva situazione economica d'un paese. Anche se questa è molto depressa, quella può essere in pareggio o quasi, appunto perchè la bassa attività produttiva, la scarsezza dei consumi ecc. frenano le importazioni ed ogni altra ragione di indebitamento verso l'estero. E viceversa, un disavanzo anche rilevante s'accompagna spesso ad un'intensa attività produttiva, dalla quale si sprigioneranno poi le forze che ricondurranno la bilancia al pareggio.

L'E.R.P., quindi, ha preso per misura e criterio della ripartizione dei fondi di assistenza un sintomo dubbio e transitorio, non un indice significativo e sintetico, della situazione economica generale dei singoli paesi. N'è seguito, ad esempio, che la quota inizialmente assegnata all'Italia è poco più della metà di quella dell'Inghilterra, mentre il reddito nazionale inglese è quadruplo dell'italiano; e la sproporzione crescerà se nella nuova ripartizione, che dovrà farsi, prevarrà ancora il criterio della carenza di dollari; cresciuta per l'Inghilterra ma non per noi. Similmente, la quota iniziale italiana era appena il 41 per cento della francese, mentre il reddito nazionale della Francia è valutato almeno il doppio di quello dell'Italia: un riferimento, poi, al reddito per testa d'abitante darebbe risalto ancora maggiore a questa sperequazione.

Un disavanzo della bilancia dei pagamenti tende, in condizioni normali, ad eliminarsi automaticamente col variare della grandezza di qualcuno degli elementi che la compongono: quantità e prezzi delle merci importate ed esportate, altezza dei cambi, prezzo del danaro, ammontare dei capitali trasferiti ecc. Tutte queste variazioni sono collegate fra di loro e l'una influisce sull'altra; di guisa che — quando sono completamente liberi i movimenti delle merci, delle persone e dei capitali — il pareggio della bilancia, entro un periodo più o meno lungo di tempo, avviene immancabilmente con una serie di oscillazioni e per opera di una moltitudine di piccoli movimenti residuali o, come si dice, marginali. Ma le cose vanno diversamente quando il pareggio è imposto da un piano che — come fanno in generale tutti i piani — voglia ottenere un effetto *massiccio* in un dato senso, da un elemento solo, entro un tempo determinato. In questo caso, l'elemento, dal quale quell'effetto si attende, è costretto ad assumere una grandezza spesso incompatibile con quella di altri elementi ad esso collegati. Così, tutti i paesi dell'O.E.C.E. hanno programmato pel quadriennio '48-52 un aumento di esportazioni verso gli Stati Uniti tale che, perchè fossero assorbite, i prezzi dovrebbero ribassare sul mercato americano. Ma allora, il disavanzo delle bilancie europee non diminuirebbe di tutto l'ammontare preventivato nei programmi, ma subirebbe soltanto la variazione residua risultante dall'opposto movimento delle quantità e dei prezzi. Oppure, la discesa di questi dovrebb'essere contrastata da spinte inflazionistiche; ma allora il rincaro di altri prodotti turberebbe il pareggio delle bilancie dei paesi europei facendo crescere il debito per le importazioni, oppure li obbligherebbe a ridurne le quantità rinunziando, secondo i casi, ad accrescere la produzione e l'occupazione o ad elevare il tenore di vita. Ancora, il forzare le esportazioni può ad un certo momento essere incompatibile col mantenimento del cambio ad un livello dato, come ora sta sperimentando l'Inghilterra; o può, se la valuta ricavata dev'essere ceduta allo Stato, rigonfiare la circolazione interna, modificando qualcun'altra delle condizioni del programma; od anche esigere mutamenti di strutture in alcune industrie, che non sarebbe poi conveniente conservare quando la ricettività del mercato estero diminuisse.

E' vero che nel funzionamento dell'E.R.P. v'è un fattore che manca nell'ordinario gioco degli scambi internazionali: il fondo monetario che la vendita delle merci gratuitamente ricevute mette a disposizione dello Stato assistito. L'utilizzazione del fondo, benchè non completamente libera, potrebbe in parte esser rivolta a prevenire o sanare alcune delle incompatibilità ora accennate; ma questa azione correttiva può mancare quando più sarebbe necessaria, appunto perchè la grandezza degli aiuti, e quindi del fondo stesso, non è commisurata al complesso dei bisogni del paese assistito ma al maggiore o minor disavanzo della bilancia dei pagamenti.

Pasquale Jannaccone

LA SORTE DELLE MONETE EUROPEE

In settembre a Washington decisione sull'allineamento

L'America vuole la svalutazione della sterlina nella misura del 20 per cento - I francesi reclamano di partecipare alla discussione tra Inghilterra e Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 agosto.

Titoli guerrieri rimbombano sulle prime pagine dei giornali: «La battaglia per l'Europa»; «La lotta fra la sterlina e il dollaro», e così via. I fatti che giustificano tanto rumore sono conosciuti, ma sarà bene richiamarli rapidamente. I paesi europei non sono riusciti finora a mettersi d'accordo sulla spartizione degli aiuti Marshall: questo è il primo dato di fatto. Ecco il secondo: fra un paio di settimane importantissime conversazioni economiche anglo-americane si svolgeranno a Washington, ed esse saranno subito seguite da una conferenza dei ministri del Tesoro e delle Finanze europei col loro collega americano signor Snyder.

Gli avvenimenti di carattere più generale che hanno provocato il disaccordo sulla ripartizione degli aiuti e la riunione delle conferenze di Washington, sono gravi: contrazione dello sviluppo economico americano; riduzione degli aiuti Marshall; difficoltà crescente delle vendite europee in America e perciò aumento del disavanzo in dollari del nostro continente e più ancora dell'Inghilterra; pericolo di disfacimento del blocco della sterlina, che comprende anche i domini e le colonie britanniche, e conseguente pericolo di disgregazione di tutto il sistema politico inglese.

Si spiega così che il ministro delle Finanze francese, Petsche, abbia dichiarato oggi a Le Monde: «Il problema inglese è un aspetto del problema europeo». Poteva dire anche che è un problema americano, che è un problema di tutto il mondo al di qua del sipario di ferro. L'intervista è importante e bisogna riferirne i punti principali. Il Ministro ha dichiarato che la questione della sterlina, se il governo inglese deciderà di porla, dovrà essere discussa e risolta dal fondo monetario internazionale che ha sede a Washington. L'affermazione va messa in rapporto con le notizie che si hanno oggi: gli Stati Uniti, secondo il Financial Times, domanderanno una svalutazione della sterlina in ragione del 20 per cento; di ciò Acheson e Snyder parleranno con Bevin e Cripps ai primi di settembre, ma poi, secondo le dichiarazioni del signor Petsche, la questione dovrebbe essere portata davanti al Fondo monetario.

Questo significa, se comprendiamo bene, che alla svalutazione della sterlina dovrebbe seguire la svalutazione o l'allineamento di altre monete (esclusi certamente franco belga e franco svizzero). Ma il prezzo dell'oro sarà aumentato? Un aumento provocherebbe la svalutazione di fatto del dollaro e sarebbe di notevole beneficio all'area della sterlina, essendo il Sud-Africa il maggiore produttore mondiale di metallo giallo.

Il ministro francese ha risposto a questa domanda in modo evasivo: «Non spetta a noi, — ha detto in sostanza — insegnare ai nostri generosi amici americani quali mezzi debbano impiegare per venire in soccorso dei paesi europei». Aggiungeremo per nostro conto che difficilmente il prezzo dell'oro sarà alterato; gli americani non accettano che gli inglesi pongano questa condizione alla svalutazione della sterlina. «I paesi europei — ha detto ancora Petsche — debbono esporre chiaramente e con franchezza la loro situazione e spiegare quale aiuto sarebbe eventualmente necessario per assicurare la stabilizzazione definitiva delle loro monete. Bisogna anche dimostrare con i fatti uno sforzo individuale di ripresa economica ed uno sforzo collettivo di coordinazione» (allusione all'O.E.C.E. e alle difficoltà nella ripartizione degli aiuti Marshall).

Infine il ministro ha messo in guardia il pubblico contro le manovre speculative sull'oro che hanno recentemente provocato un forte rialzo del napoleone sul mercato di Parigi. Il ministro delle Finanze partirà per l'America fra quattro giorni, insieme al suo collega degli esteri Robert Schuman. Quasi contemporaneamente partiranno anche Bevin e Cripps. I francesi non vogliono essere tagliati fuori dalle conversazioni preliminari che i due inglesi avranno con i dirigenti americani e canadesi. Se una nuova parità della sterlina deve essere fissata, come pare inevitabile, bisogna che la svalutazione britannica avvenga simultaneamente a un aggiustamento proporzionale delle altre monete europee (della lira, veramente, non si parla nelle notizie che giungono a Parigi).

Il governo francese dunque teme che l'Inghilterra trovi un accordo diretto con l'America: bisogna ricordare che gli Stati Uniti, impegnati come sono nel grande duello con la Russia, non possono lasciare andare in pezzi il sistema finanziario e politico dell'impero britannico. Cripps e Bevin giocheranno a Washington una carta che manca a tutti gli altri delegati. La crisi dell'O.E.C.E. dipende in parte da ciò e avremo occasione di parlarne ancora. **d. b.**

Le conversazioni di Washington saranno seguite con il cuore sospeso da tutti i paesi europei perchè il loro esito e un eventuale spostamento del valore ufficiale della sterlina avrà influenza diretta su tutte le valute europee occidentali; e qui è interessante apprendere che a Washington Cripps e Bevin cercheranno di arrivare non già a soluzioni immediate ma solo a una soluzione a lunga scadenza.

Nel frattempo la Gran Bretagna lascierebbe all'America di offrire qualche rimedio per una soluzione temporanea. Altri dice che l'abilità degli inglesi consisterà nel cercare di arrivare nel campo economico a un «accordo di metterci d'accordo» nel qual caso a Washington sarà proposto di convocare fra sei mesi un'altra conferenza per decidere la soluzione finale a lunga scadenza e l'America intanto continuerà ad allentare i cordoni della borsa.

Londra minaccerà di ridurre gli armamenti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 agosto.

(f.) Il governo britannico userà lo spauracchio di una riduzione delle sue spese militari per influenzare le prossime conversazioni finanziarie. A Washington Bevin dirà agli americani che un disaccordo sui problemi monetari avrebbe conseguenze pericolosissime in campo politico e strategico per tutto il mondo occidentale e la prima conseguenza sarebbe una riduzione sostanziale dei bilanci delle tre forze armate britanniche e persino la sospensione della coscrizione obbligatoria. Bevin farà presente agli americani che accanto ai fattori strettamente finanziari ed economici bisogna mettere sul conto profitti e perdite anche le spese considerevoli che la Gran Bretagna sostiene per arginare il comunismo nell'Estremo Oriente e particolarmente a Hong Kong e in Malesia. Inoltre Bevin dirà che la crisi della carenza di dollari colpisce non la Gran Bretagna isolatamente ma tutta la zona sterlina e un crollo della collaborazione anglo-americana potrebbe essere disastroso.

La tragica imboscata alla caserma di San Cipirello

Anche il secondo carabiniere è deceduto - Il presidente della regione on. Restivo rende omaggio alle salme dei caduti

Palermo, 26 agosto.

Anche l'altro carabiniere rimasto gravemente ferito nella imboscata effettuata ieri sera a San Cipirello contro un pattuglione che, reduce da un servizio di perlustrazione, rientrava in caserma, è deceduto. A qualche giorno appena dall'efferata barbara strage di Bellolampo due nuove vittime si aggiungono così alla già nutrita schiera dei caduti fra le file delle forze dell'ordine impegnate in un'aspra quanto sanguinosa lotta per la repressione del banditismo nella zona che prende il nome dall'epicentro di Montelepre.

Sull'agguato perpetrato a San Cipirello si ha oggi qualche particolare che denuncia appunto la efferatezza del nuovo crimine preparato e perpetrato dai fuorilegge con gelido cinismo. A sera inoltrata, erano circa le 21, il nucleo mobile di carabinieri di San Cipirello stava per rientrare in caserma dopo di avere effettuato un normale servizio di perlustrazione. I militari componenti il nucleo entravano alla spicciolata indugiando alcuni sulla strada prima di infilare il portone dell'accantonamento ubicato quasi al centro dell'abitato di San Cipirello in una località priva di illuminazione stradale e pertanto avvolta dalle tenebre dal calar delle prime ombre della sera fino all'alba.

Non appena gli ultimi due carabinieri componenti il pattuglione varcavano la soglia della caserma rischiarata dalla luce di una lampada elettrica venivano investiti dallo scoppio di alcune bombe a mano e da raffiche di mitra sparate da un numero imprecisato di elementi della banda Giuliano che stavano all'agguato nelle immediate vicinanze dell'accantonamento, in una zona immersa nella più fitta oscurità e particolarmente adatta alle imboscate, poichè consente di raggiungere in qualche minuto appena di corsa i campi che si distendono intorno folti di vegetazione e non molto distanti dalle impervie montagne, complici dei banditi. I carabinieri Giuseppe Fiorenza di 22 anni da Centuripe, provincia di Enna, e Giovanni Calabrese, di 23 anni, da Modica, provincia di Ragusa, raggiunti dalle schegge delle bombe a mano e dai proiettili dei mitra si accasciavano al suolo in una pozza di sangue proprio davanti ai due gradini dell'ingresso della caserma.

Il fragore degli spari e il gemito dei feriti davano l'allarme agli altri militari che erano nelle camerate dell'accantonamento. Poichè la porta d'ingresso della caserma era rimasta aperta e la lampadina illuminava il bersaglio, a evitare che un ulteriore lancio di bombe a mano o successive raffiche di mitra potessero prendere d'infilata il corridoio e colpire gli altri militari che ivi si trovavano, i carabinieri e gli agenti carponi con le armi in pugno strisciando e sfruttando qualsiasi appiglio per defilarsi dal tiro dei fuorilegge irrompevano fuori della caserma ingaggiando subito un violento conflitto con lancio iniziale di numerose bombe contro la posizione da dove in precedenza erano partiti i micidiali colpi contro i due carabinieri.

Mentre alcuni militari e agenti erano impegnati nel conflitto altri provvedevano a soccorrere i due carabinieri feriti trasportandoli all'interno della caserma dove venivano adagiati su due brande. Avvertito radiotelegraficamente il vicino nucleo di San Giuseppe Iato sopraggiungevano sul posto agenti e carabinieri che venivano sguinzagliati per la campagna circostante San Cipirello; ma i fuorilegge si erano già dileguati senza lasciare alcuna traccia. Sul luogo dove è stato consumato l'agguato sono stati rinvenuti numerosi bossoli e alcune sicure di bombe a mano.

Nel frattempo, mentre si stava provvedendo al trasporto dei due carabinieri feriti all'ospedale militare di Palermo, il milite Giuseppe Fiorenza, a causa delle ferite riportate, decedeva. Il suo cadavere rimaneva così per alcune ore nell'accantonamento di San Cipirello vegliato dai compagni d'arma superstiti e più tardi è stato trasportato all'ospedale militare di Palermo. Il carabiniere Giovanni Calabrese ricoverato nello stesso ospedale militare veniva sottoposto immediatamente a difficile operazione chirurgica, ma purtroppo stamane alle 5, come abbiamo detto, egli è deceduto. Le due salme sono state pietosamente composte nella camera ardente dell'ospedale militare ove sono vegliate da militari dell'arma. L'ospedale è meta di un continuo pellegrinaggio di autorità, di ufficiali dei carabinieri e di funzionari della polizia che si recano a porgere l'estremo saluto ai caduti. Il presidente della regione siciliana on. Restivo giunto da Roma stamane con l'aereo delle 9,15 non appena avuta notizia del nuovo agguato commesso dai fuorilegge si è immediatamente recato dallo stesso aeroporto all'ospedale militare per rendere omaggio alle salme dei caduti. Numerose altre personalità hanno visitato le salme dei due carabinieri. Un vasto rastrellamento è in corso nelle campagne di San Cipirello.

Il saluto di Truman a Tom Clark, capo della Suprema Corte di Giustizia americana

I rapporti con Belgrado e le consultazioni sulle colonie

La stampa romana richiama l'attenzione di Washington sull'atteggiamento di Tito - Palazzo Chigi riafferma l'indipendenza delle popolazioni arabe e la salvaguardia degli interessi italiani

Roma, 26 agosto.

La nostra diplomazia da qualche giorno si trova vivamente impegnata su due fronti, per due problemi che, pur avendo un carattere permanente, si sono tuttavia riacutizzati adesso: è impegnata sul fronte della Jugoslavia per il nostro problema della zona B del Territorio libero e sul fronte di Londra per la sorte delle nostre ex-colonie. La dolorosa vicenda di due marittimi sbarcati d'autorità nel porto di Fiume da un piroscafo italiano perchè la Jugoslavia li considerava suoi cittadini, ha riportato l'attenzione sullo stato ancora fluido dei nostri rapporti con Belgrado. Dopo l'introduzione del dinaro nella zona B, ci siamo trovati di fronte a un secondo gesto poco amichevole nel giro di poche settimane. Non era ancora svanita la penosa impressione, non esauriti ancora gli strascichi polemici in Italia per decidere a quale ministero andasse la responsabilità dell'acquiescenza alla richiesta jugoslava e il governo di Belgrado ha insistito in una politica di soprusi a danno di cittadini italiani residenti nella zona B. Tutta la stampa si è sollevata: «Tito fa il russo», scrive un giornale della sera accusando il maresciallo di doppio gioco. E un altro quotidiano, il *Giornale d'Italia*, ha parole severe di rimprovero non tanto contro il governo di Belgrado quanto contro il governo di Washington, accusando senza ritegno la «giovane» diplomazia americana di «inesperta dabbenaggine», in quanto che, secondo il giornale, sarebbe sul punto di «cadere banalmente nella rete di Tito: sarebbe il colmo della ingenuità per non dire il colmo dell'incoscienza».

Il giornale precisa: «Ci sia lecito richiamare l'attenzione del governo americano sull'attuale atteggiamento jugoslavo. Non vorremmo che il maresciallo Tito si sentisse autorizzato a fare quello che fa dal silenzio e dalla condiscendenza del governo di Washington... Il desiderio di accattivarsi l'animo di Tito non significa e non può significare dedizione alle mire espansionistiche di un dittatore che anche se dovesse entrare a far parte di una comunità democratica rimane sempre un dittatore». Rimproveri di questo genere erano già affiorati anche in occasione della questione del dinaro. Si ricorderà che il nostro governo aveva prontamente reagito sospendendo le trattative commerciali e aveva fatto capire che non sarebbero state riprese fin tanto che le questioni politiche in corso tra i due paesi non fossero state appianate con reciproca soddisfazione. Ma pochi giorni dopo le trattative furono improvvisamente riprese e portate rapidamente a felice conclusione. Che cosa era avvenuto? Non si potè celare il sospetto che un intervento americano avesse indotto il nostro governo a una posizione di minore irrigidimento, essendo nella comune convenienza dei paesi occidentali non inasprire eccessivamente Tito: dandogli prove concrete di buona volontà si sarebbe facilmente ottenuto di superare taluni ostacoli della cui gravità ci si doveva rendere conto. Si disse allora che la ripresa e il consolidamento delle relazioni commerciali avrebbe anzi facilitato una distensione anche politica: partì una nostra commissione per Belgrado diretta a liquidare talune pendenze relative alla nazionalizzazione colà effettuata di beni di cittadini italiani residenti in Jugoslavia e vi furono promesse per una più benevola considerazione da parte del governo di Belgrado riguardo al problema degli optanti italiani.

Un colloquio fra Tito e il ministro Martino ha consentito addirittura di parlare della possibilità di un incontro fra De Gasperi e Tito e si andava ventilando come probabile e imminente la soluzione della questione di Trieste. Poi d'improvviso un nuovo gesto di inimicizia compiuto proprio sul terreno sul quale si sperava che si potesse procedere d'accordo: la questione degli optanti italiani. I due marittimi avevano optato per la cittadinanza italiana, ma la legge jugoslava non riconosce loro questo diritto; e le famiglie espulse o imprigionate nella zona B sono anch'esse nella condizione di dover accettare una cittadinanza non gradita o di lasciare il paese che hanno diritto di abitare. Il governo italiano ha protestato presso il governo di Belgrado, ha inviato note ai governi amici attirandone l'attenzione sul nuovo sopruso; ora la stampa appoggia l'azione governativa esprimendo lo sdegno dell'opinione pubblica. In coincidenza, poichè è venuto a Roma stamattina il ministro americano a Belgrado, si è avuto il sospetto che egli dovesse avere conversazioni impegnative con il suo collega Dunn rappresentante degli Stati Uniti in Italia; ma all'ambasciata americana si è dichiarato che Dunn non ha intenzione di interrompere le vacanze che trascorre a Venezia e che pertanto non sono da attendersi colloqui impegnativi.

Mentre così in alcuni ambienti si manifesta un certo malcontento nei confronti dell'America, d'altra parte si levano e aumentano di tono le recriminazioni contro l'Inghilterra a proposito della questione africana.

Il nuovo progetto inglese di sistemazione dei territori già appartenenti all'Italia viene definito senza perifrasi il peggiore fra tutti quelli presi finora in considerazione e in questo modo, scrive un giornale del pomeriggio, «si rafforza l'opinione che la Gran Bretagna continui a considerarsi l'erede diretta del patrimonio coloniale tentando di entrarne in possesso per mezzo dei comodi paraventi del Senusso e del Negus». A Palazzo Chigi più cautamente come è d'obbligo si fa osservare che il problema è tuttora oggetto di consultazioni e che in questa fase di trattative ogni indiscrezione è prematura e comunque inopportuna. Tutto quanto si è scritto nella stampa straniera al riguardo, «riflette punti di vista particolari e posizioni interessate che non corrispondono all'atteggiamento del governo italiano». E' forse questo un embrione di smentita al fondamento del progetto britannico? Lo farebbe pensare il seguito delle dichiarazioni che sono state fatte dal portavoce di Palazzo Chigi secondo il quale il punto di vista che la nostra diplomazia sta cercando di far valere in questa fase di trattative e di consultazioni rimane sempre quello già enunciato da De Gasperi e da Sforza e cioè effettiva indipendenza delle popolazioni arabe da raggiungere nel più breve tempo possibile con la salvaguardia degli interessi italiani; integrità e indipendenza dell'Eritrea secondo i voti chiaramente espressi dalle popolazioni; avviamento all'indipendenza della Somalia dopo un periodo di amministrazione fiduciaria italiana. **v. g.**

Passo italiano a Belgrado

Roma, 26 agosto.

Circa i soprusi jugoslavi nella zona «B» del T.L.T., a palazzo Chigi viene confermato che sono stati fatti passi per via diplomatica, sia a Belgrado che nelle altre capitali interessate.

Un sommergibile americano affonda nell'Oceano Artico

Sei marinai annegano nell'opera di salvataggio

Washington, 26 agosto.

L'ammiragliato americano comunica che il sommergibile «Cochino» è andato distrutto in seguito ad una esplosione mentre compiva una crociera di allenamento nelle acque dell'Oceano Artico. Delle persone che si trovavano a bordo, una è perita, mentre le rimanenti ottantaquattro sono state tratte in salvo.

I superstiti sono stati raccolti dal sommergibile «Tusk» unità gemella del «Cochino» che ha fatto rotta per Hammerfast (Norvegia) ov'è giunto nelle prime ore di stamane.

Il redattore capo del *Vestfinmarken Arbeiderlad* di Hammerfest ha dichiarato per telefono alla United Press, che il sommergibile americano «Tusk» è giunto nel porto con lievi danni di cui però non si conoscono le cause. A bordo aveva i superstiti del Cochino dei quali uno con gravi ustioni e 4 feriti leggeri. Tutti e 5 sono stati trasportati all'ospedale locale ove hanno ricevuto le prime cure. Un chirurgo americano residente ad Oslo è in volo per Hammerfest.

L'equipaggio del Tusk non dà particolari sull'affondamento del sommergibile e nessun civile è ammesso a bordo.

Notizie dell'ammiragliato americano precisano che la esplosione a bordo dell'unità affondata è avvenuta nella sala degli accumulatori e che da questa si è sviluppato un incendio cui ha fatto seguito la rapida distruzione del sottomarino. Gli esperti sostengono che l'esplosione ha avuto luogo probabilmente quando una scintilla elettrica ha provocato la deflagrazione dei vapori d'idrogeno sviluppati dalle batterie.

L'allarme dato dall'equipaggio richiamava subito sul posto il «Tusk» che navigava a breve distanza e che si disponeva immediatamente alla manovra di salvataggio.

Il mare grosso impediva però l'opera di soccorso che poteva compiersi solo per la eroica abnegazione dell'equipaggio. Ben sei marinai del «Tusk», sbalzati in acqua dalla furia delle onde perivano per annegamento. L'unica vittima del Cochino è il tecnico civile Robert Philo.

Il Cochino e il Tusk sono i più recenti modelli di sommergibili creati dall'America dopo la guerra. Il primo era dotato fra l'altro del congegno Snorkel, vale a dire del respiratore subacqueo che consente al sommergibile di rimanere per lungo tempo in immersione.

Le due unità facevano parte di un gruppo di 18 che compivano speciali manovre nelle acque dell'Artico. La flottiglia era al comando dell'ammiraglio Richard Conolly, comandante delle forze statunitensi sulle acque europee. Essa era partita dalla base navale di New London (Connecticut) il 18 luglio.

ATTO DI SABOTAGGIO?

Distrutta a Fiume la raffineria di petrolio

Trieste, 26 agosto.

Notizie ufficiali pubblicate qui oggi hanno confermato la distruzione dell'unica raffineria di petrolio avvenuta ieri a Fiume per cause non ancora accertate.

La raffineria è saltata in aria, provocando un incendio nella zona. Contemporaneamente sono state intese altre esplosioni ed i pompieri sono stati chiamati a spegnere un altro incendio sviluppatosi in una fabbrica fuori di città.

Le cause, come s'è detto, non sono ancora state accertate; ma si ha motivo di ritenere che si tratti di atti di sabotaggio. Infatti si ha notizia che due organizzazioni sabotatrici agiscono in Jugoslavia e nella zona di Trieste soggetta al controllo jugoslavo.

LA CRISI DELL'ENERGIA ELETTRICA

I provvedimenti limitativi saranno annunciati a giorni

Dichiarazioni di Tupini sulla situazione

Roma, 26 agosto.

Nessuna delle drastiche restrizioni nei consumi dell'energia elettrica è stata fino ad ora approvata: questa la parte più importante delle dichiarazioni che il Ministro dei Lavori Pubblici senatore Tupini ha fatto questa sera tracciando un panorama della situazione. Il Ministro, nel complesso, è tutt'altro che pessimista e non dispera di limitare al minimo e all'ultimo momento gli eventuali provvedimenti limitativi che le circostanze imponessero: per il 2 settembre ha convocato una riunione del Comitato per l'elettricità. Soltanto il 2 settembre, dunque, sarà il caso di parlare di provvedimenti sulla cui portata le anticipazioni sarebbero azzardate. Se di un fatto concreto oggi è lecito riferire, questo è l'annuncio che domenica prossima il Presidente del Consiglio insieme con i ministri Tupini e Lombardo si recherà a inaugurare due centrali elettriche in provincia di Bolzano. Si tratta delle centrali di Ciorenza e Castelbello: la producibilità della prima è di 235 milioni di kwh. all'anno, della seconda di 415 milioni, energia che si avrà gradualmente in un proseguo di tempo. Una piccola quota, e cioè 150 milioni di kwh., sarà avviata in Svizzera e ciò trova la sua giustificazione nel fatto che parte dei capitali impiegati nelle opere appartiene a gruppi elvetici. Cinquecento milioni di kwh. ogni anno andranno quindi ad aumentare le disponibilità nazionali che a fine di anno si accresceranno con altri 500 kwh. prodotti a Larderello.

Per quanto si riferisce alla situazione attuale l'ottimismo relativo di Tupini ha la sua base nei seguenti dati che egli ha riferito stasera: nel campo della produzione di energia si registra un notevole sviluppo; nel secondo semestre di quest'anno è stato raggiunto, con l'apporto della nuova produzione, l'annuale aumento normale di fabbisogno in ragione di 800 milioni di kwh. D'altra parte il momentaneo peggioramento della situazione, secondo quanto ha voluto sottolineare il Ministro, è dovuto, come si sa, alla prolungata siccità che si è rivelata la più grave nel corso dell'ultimo secolo. A cagione di essa la producibilità degli impianti è diminuita in misura variabile fino alla punta massima del 40%.

Ritornando alle misure da adottarsi per fronteggiare tale carenza, il senatore Tupini ha detto: «Nelle riunioni tenute in questi giorni con la partecipazione di rappresentanti dei produttori, consumatori e lavoratori, nessun provvedimento particolare è stato finora deliberato. Si è sviscerata la questione in tutti i suoi aspetti e l'unica conclusione alla quale si è giunti è stata questa: se si dovranno prendere risoluzioni queste dovranno colpire il minor numero di esigenze e di interessi e si tenderà il più possibile a salvaguardare l'esigenza della vita civile».

Su due argomenti particolarmente importanti il Ministro ha poi dato chiarimenti: «Per quanto riguarda l'istituzione dell'ora legale egli ha confermato che fino a questo momento nulla è stato deciso in proposito nè in senso affermativo, nè in senso negativo. Perchè? Non si tratta di indecisione bensì di una necessità di valutazione obiettiva e cauta delle possibilità che offriranno i nuovi impianti idroelettrici in corso di costruzione, nonchè quelli termo-elettrici in rapporto alla loro entrata in funzione. In questi calcoli preventivi delle disponibilità più o meno prossime va poi tenuto conto della produzione dei gruppi elettrogeni autonomi di cui si tende a intensificare il funzionamento».

Secondo argomento ancora più importante è quello della nazionalizzazione. A tale proposito Tupini è stato esplicito: «Come ho già detto alle Camere non ritengo questo rimedio atto a fronteggiare e risolvere la nostra situazione di emergenza. Ritengo anzi che il parlarne rischia, in questo momento, di aggravare le cose come si verificò nel 1946 e in parte nel 1947, giacchè viene a rallentarsi lo slancio delle società concessionarie nella ricostruzione dei vecchi impianti e nella attivazione dei nuovi. D'altra parte è noto che la situazione non è migliore della nostra laddove la nazionalizzazione è già in atto».

Il senatore Tupini ha concluso le sue dichiarazioni invocando un'autodisciplina degli utenti.

Si tratta di due progetti il primo dei quali tende a controllare la produzione e la distribuzione di energia, mentre il secondo si propone di incrementare la produzione. **v. s.**

La circolazione aumentata di oltre 39 miliardi in luglio

Roma, 26 agosto.

Al 31 luglio 1949 la circolazione risultava di lire 936 miliardi 253.840.430 in confronto di lire 896.468.155.416. In un mese la circolazione risulta quindi aumentata di lire 39.785.685.014. L'aumento è da attribuirsi ai biglietti di banca, che da lire 853 miliardi 627.239.450, al 30 giugno, sono passati a lire 895 miliardi 702.767.750, al 31 luglio, con un aumento di lire 42 miliardi 75.528.300. Nello stesso periodo le am-lire sono inoltre diminuite di lire 2 miliardi 289.843.286

CRONACA CITTADINA

TROPPE DISGRAZIE PER INDISCIPLINA STRADALE

Duecento vigili sono pochi per una città di 700 mila abitanti

Occorre aumentarne il numero ed elevare l'entità delle multe - A giorni grandi cartelloni richiameranno gli automobilisti e motociclisti a procedere a velocità moderata

Tre incidenti, dei quali uno mortale, si sono verificati ieri nel centro di Torino in seguito all'assoluta inosservanza delle norme sulla circolazione stradale. Per entrare in via Roma da piazza Castello un camion guidato dall'autista Augusto Asinari, da Nichelino, invece di girare attorno alla pedana dove solitamente sta il vigile, taglia diritto: il ciclista Angelo Pellina, che percorre via Roma in senso inverso, non fa a tempo a gettarsi da parte, viene travolto e muore due ore dopo; l'autista è ancora latitante. Alle 9,30 il motociclista Giuseppe Fusco cozza contro un'auto in via Calandra angolo via Cavour: dev'essere ricoverato alle Molinette per contusioni e con uno choc nervoso. Ore 19,30, corso Regina Margherita angolo corso San Maurizio: il lavandaio Enrico Perasio di 38 anni, viene urtato da un'auto e gettato giù dalla bicicletta: ferite multiple.

Questo, il bilancio di una sola giornata. Esso ripropone in tutta la sua gravità il problema della circolazione stradale. Irregolarità, velocità eccessive, rumori assordanti, è tutto un coro di proteste da parte della cittadinanza, alle quali è difficile contrapporre argomenti di qualsiasi genere. Lo stesso assessore alla Polizia, colonnello Raspanti, col quale ci siamo intrattenuti sull'argomento, ha ammesso senz'altro l'esattezza delle nostre osservazioni.

Diverse e svariate sono, secondo l'assessore, le cause dell'attuale indisciplina stradale. Primo: l'aumento verificatosi dal '38 ad oggi del numero di auto, autocarri, motociclette, biciclette; e, soprattutto, la comparsa nelle vie di Torino di ben 14.000 motoleggere, assoluta novità del dopoguerra. Secondo: minore osservanza delle norme da parte del pubblico, più indifferente alle sanzioni anche per la loro esiguità (il col. Raspanti ha già proposto di elevare le multe, attualmente di 350 lire in media).

Terzo punto: insufficienza del Corpo dei vigili urbani. Sulla carta ,essi appaiono aumentati di numero (dai 600 del '38 a 700 attuali); in realtà, sono diminuiti. Ben 130 ogni giorno mancano per il turno settimanale di riposo, del quale non usufruivano prima della guerra; altri 70, per il turno di ferie. A questo proposito è facile appuntare una prima critica: mentre prima i vigili godevano di ferie in proporzione all'anzianità, oggi hanno tutti indistintamente — anche le «reclute» — diritto ad un mese; il che appare eccessivo.

Rimangono quindi effettivamente a disposizione 500 vigili, oppressi però da una serie di compiti quanto mai eterogenea e vasta. Citiamo soltanto il numero delle pratiche burocratiche da loro espletate in luglio: 6.000.960 (contro 960.256 del corrispondente periodo nel '38). Cifra veramente impressionante. Viene spontaneo il domandare se è proprio indispensabile oberare il Corpo dei vigili di una simile valanga di scartoffie e se non si può smistarla ad altro personale esuberante del comune. «Già fatto in parte — replica l'assessore — abbiamo avuto un rinforzo di 80 messi comunali che non possono però espletare la maggior parte delle operazioni (informazioni, ad es.)».

Per quello che appare il loro compito essenziale — sorveglianza della circolazione — i vigili in servizio sono 400, divisi in due turni di 200 unità e di 8 ore. Prima della guerra, tutti facevano normalmente due ore di straordinario al giorno; oggi, no. Evidentemente, la rimunerazione non è sufficiente ed occorre elevarla.

Duecento vigili, dunque, rispondono della circolazione di una città di 700.000 abitanti. In luglio, essi hanno elevato 11.415 contravvenzioni. I più indisciplinati sono i ciclisti che transitano in senso o in luoghi vietati (2.325 multe); sprovvisti di faro (2.097); che trasportano altre persone (1.221). 1.229 sono gli automobilisti colpiti per sosta abusiva.

Notiamo solo 116 contravvenzioni per eccesso di velocità. Per un migliore controllo di tale infrazione, occorrerebbe aumentare i vigili motociclisti che sono solo cinquanta (una ventina dei quali adopra macchina propria) e con carburante per soli 40 km. al giorno.

«Questi dati — ha concluso l'assessore Raspanti — dimostrano ampiamente l'insufficienza assoluta dei mezzi a nostra disposizione. Occorre assolutamente — e lo stiamo chiedendo con insistenza — portare il numero dei vigili a 1.000 unità, con almeno cento motociclisti. Nei confronti del pubblico, stiamo agendo in due sensi: chiedendo da una parte l'aumento delle contravvenzioni (attualmente di un'entità irrisoria: 250 lire per eccesso di velocità); richiamando d'altra parte la cittadinanza ad un maggiore senso di responsabilità. Nei prossimi giorni, appariranno infatti in corso Francia, Giulio Cesare ecc., enormi cartelloni e striscioni nei quali si avverte di non superare i 45 km. all'ora e di evitare i rumori. Contiamo così di mantenere anche in questo settore la nostra Torino all'altezza delle sue tradizioni».

Minaccia la moglie e il figlio con una spranga di ferro

Una violenta scenata in una casa di via Nizza

La Celere è dovuta correre ieri, poco dopo mezzogiorno, in via Nizza 76. Un giovanotto, Franco Marsara, di 20 anni, aveva telefonato:

— Accorrete presto! Mio padre vuole ammazzarci! Sembra impazzito.

In realtà in un alloggio dello stabile era accaduta, poco prima, una scena impressionante. Da tempo il 55enne Francesco Marsara si dimostrava ben diverso dall'uomo posato che s'era sempre dimostrato: sempre scuro in volto, sempre di cattivo umore, quasi sempre fuori casa. E in casa iroso, intrattabile.

Ieri a mezzogiorno, rientrato con il solito animo alterato, cominciava a smaniare per futili motivi. Ad un certo momento urlava:

— In questa casa io non ci resisto più: sono il padrone, eppure non posso fare quel che voglio. Me ne vado. Me ne vado e non mi vedrete mai più. Ma prima d'andarmene ho deciso d'ammazzarvi tutti e due — e senz'altro, afferrato un bastone di ferro si avventava contro il figlio e contro la moglie. Per poco non si verificava una sanguinosa tragedia. La moglie, con un balzo, si rinchiudeva in una stanza: nello stesso tempo il figlio infilava l'uscio, si precipitava per le scale e s'attaccava ad un telefono, invocando la polizia.

Gli agenti trovavano il Marsara che in mezzo all'alloggio roteava ancora minacciosamente il bastone. E' stato disarmato e condotto al Commissariato Barriera Nizza per i dovuti accertamenti.

Da Torino a Trofarello a piedi

Una bimba di dieci anni è fuggita di casa

Impaurita ed esasperata per i continui maltrattamenti che le infliggeva il padre, una bambina di dieci anni — Marisa Verna, domiciliata in via Sommariva — fuggiva ieri pomeriggio di casa. Poco prima il padre, in un accesso d'ira, l'aveva picchiata: la bimba non aveva detto nulla, si era chiusa nella sua cameretta ed aveva atteso che il padre si allontanasse. Poi era fuggita. Ha camminato a lungo, disperata, verso il Po, lo ha attraversato e si è diretta verso Moncalieri. A casa non voleva più tornare, non voleva più vedere nessuno dei suoi. E si è allontanata il più possibile, per paura che qualcuno cercandola la potesse rintracciare. Alle nove di ieri sera, stanchissima, affranta dalla fatica e dall'angoscia, giungeva a Trofarello, e qui finalmente si concludeva la sua terribile avventura. Soccorsa dai passanti, veniva portata in Municipio.

Per due volte invano ha cercato la morte

Colto dalla disperazione perchè da tempo disoccupato, l'operaio Paolo Martino fu Lorenzo di 51 anni, ha tentato ieri sera di togliersi la vita. Seduto su di una panchina di corso San Martino, verso le 20, quando la zona era deserta, si è tagliato con una lametta di rasoio le vene dei polsi. La ferita non era grave e il disgraziato ha tentato di colpirsi una seconda volta ma la lametta gli si è rotta fra le dita.

Il Martino allora si avviava verso la stazione di Porta Susa, vi entrava per la porta dello scalo e si appoggiava ad un palo della trazione elettrica. In questo atteggiamento gli agenti della polizia ferroviaria Lamarma e Calò lo scorgevano, gli prestavano soccorso e lo conducevano al Maria Vittoria dove i sanitari gli medicavano le lievi ferite e lo rimandavano giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Fugge dagli ospedali derubando ammalati, un medico e un agente

Le fughe di degenti dagli ospedali sembrano di moda: dopo quella di un detenuto dalle Molinette si è registrata la scomparsa d'una pittrice dal Mauriziano e ieri si è avuto notizia di un nuovo caso non privo di circostanze singolari.

Il 3 agosto corrente, al vecchio San Giovanni veniva ricoverato un giovanotto di 28 anni che diceva di essere l'elettricista Anselmo Virgilio abitante in via Cernaia 34. Egli lamentava dolori di stomaco, causati, a suo dire, da un'ulcera gastrica per cui già era stato operato. Era un caso clinico molto complicato perchè non si capiva esattamente quale potesse essere l'origine dei disturbi lamentati: il degente veniva posto perciò in osservazione.

Un giorno dopo l'altro egli riusciva a guadagnarsi la simpatia non solo degli infermieri e delle suore, ma anche degli agenti che in quell'ospedale facevano servizio per piantonare gli ammalati provenienti dall'infermeria delle Nuove. In breve era divenuto amico di tutti e a tutti, anche ai compagni di corsia, non lesinava favori: una volta andava a prendere l'acqua per qualche ammalato, un'altra aiutava a fare pulizia e così via. Cosicchè il 15 scorso quando un vicino di letto notava con rammarico di essere senza sigarette, non parve affatto strano ch'egli si proponesse di andarle a cercare.

— Ma oggi sono chiuse quasi tutte le tabaccherie — faceva notare l'ammalato desideroso di fumare.

— Non importa. Pur di farti piacere, se sarà necessario, girerò tutta Torino.

Egli intascava dal compagno un biglietto da 5 mila lire e otteneva di uscire per un momento. Ma a sera non era ancora di ritorno e all'ospedale si cominciavano a nutrire apprensioni.

— Che gli sia successa una disgrazia? — osservava qualcuno. Passata la notte senza avere sue notizie, al mattino di buon'ora fu mandata una persona a cercarlo all'indirizzo di via Cernaia 34 da lui lasciato all'atto del ricovero, ma qui fu risposto che non risultava conosciuta alcuna persona rispondente al nome di Anselmo Virgilio. Fu così messo in chiaro che il giovanotto tanto gentile e servizievole era un volgare furfante. Queste circostanze però ancora erano ignote a uno degli agenti che nell'ospedale San Giovanni facevano servizio di piantonamento e che, per puro caso, il mattino del giorno successivo alla sua scomparsa, incontrava il Virgilio nei pressi di via Roma.

— Cosa fai da queste parti? — domandava l'agente a quello che considerava un buon amico — ti hanno dimesso dall'ospedale?

— Non mi hanno dimesso — rispondeva con faccia tosta il Virgilio — ma ho ottenuto libera uscita per il giorno del ferragosto. Faccio ancora visita ad una mia vecchia zia e poi ritorno all'ospedale.

L'agente lo pregava allora di tenergli un momento una valigetta che aveva con sè mentre si sarebbe recato lì vicino a sbrigare una commissione.

— Sì, ti tratterrò non più di cinque minuti.

— Ma fa' pure con comodo — replicava con la consueta cortesia il Virgilio. E naturalmente appena l'agente ebbe svoltato l'angolo, se la dava a gambe con la valigia contenente indumenti personali per un valore non inferiore alle 10 mila lire.

Avuta notizia di questa nuova impresa, la polizia che aveva nel frattempo ricevuto denuncia dall'ammalato del San Giovanni derubato di 5 mila lire, intensificava le indagini e riusciva a scoprire che il sedicente Alberto Virgilio era già noto all'ospedale delle Molinette per una duplice appropriazione indebita. Anche qui fattosi ricoverare con il pretesto d'una ulcera gastrica, dopo qualche tempo si era guadagnata la stima di tutti finchè un giorno riusciva a carpire 8 mila lire ad un compagno e quindi se la squagliava con la bicicletta nuova fiammante che un medico aveva momentaneamente lasciato in giardino.

C'è perciò da ritenere che si tratti d'un furfante specializzatosi, per così dire, nel ramo degli ospedali e che già si era presentato con un nome falso in attesa di compiere qualche «colpo» fruttuoso. Egli è ora attivamente ricercato.

La Mostra d'Occidente

Sei opere al Teatro Nuovo

S'è già dato una prima notizia della stagione lirica al Teatro Nuovo durante la Mostra d'Occidente. Si può ora precisare che saranno rappresentate sei opere del più noto repertorio, e varie nel gusto e interessanti, cioè Otello *di* Verdi, Werther *di* Massenet, Tannhäuser *di* Wagner, Andrea Chénier *di* Giordano, Sette canzoni *di* Gian Francesco Malipiero, *che più di vent'anni or sono furono eseguite al Teatro di Torino, e* Il campanello *di* Donizetti, *da gran tempo non più inscenato nella nostra città. Valenti cantanti sono stati scelti per eseguirle, accrescendone così il pregio, e soddisfacendo l'attesa e il piacere del pubblico internazionale.*

Il tram notturno n. 6 protratto di un quarto d'ora

Per stasera e domani sera l'ultima partenza da Porta Nuova per la linea 6 (servizio notturno) verrà effettuata alle ore 1,15 anzichè alle ore 1, per favorire i viaggiatori del treno di Savona in arrivo a Porta Nuova fino a domani alle ore 0,55. Le ultime vetture delle altre linee in servizio notturno (5, 9, 13, 15, 21) transitano, come già è noto, da Porta Nuova verso le ore 1,10 - 1,15.

La grave crisi dell'elettricità malgrado la discreta situazione locale

Potenziamento delle centrali termiche - Nulla ancora di deciso sulle nuove restrizioni

La produzione nazionale di energia idroelettrica è in continua diminuzione a causa delle condizioni meteorologiche avverse da ormai più di un anno. La siccità ha avuto effetti disastrosi: le mancate piogge autunnali dell'anno scorso diminuirono il volume delle acque fluenti e resero critica la situazione nell'inverno. Come se ciò non bastasse, durante l'inverno nevicò pochissimo e non fu perciò possibile costituire quella riserva idrica che, all'epoca del disgelo primaverile, avrebbe fatto tornare il livello dei bacini pressochè normale. In primavera e in estate la situazione non migliorò e l'acqua dei bacini — già poca per il mancato rifornimento invernale — continuò a ridursi fino a toccare l'attuale livello che desta gravi preoccupazioni.

Localmente la situazione è migliore: la diminuzione del livello dei bacini piemontesi si aggira, rispetto ad un anno addietro, su una media del 15-20 per cento, mentre — come si è detto — la diminuzione totale raggiunge il 38 per cento. Ciò però non modifica di un millimetro il quadro tutt'altro che roseo dell'energia, in quanto il Piemonte è legato alle altre regioni e non può concedersi il lusso di essere indipendente, per motivi intuibili. Quando le nostre centrali (che producono circa un quarto di tutta l'energia nazionale) sono in grado di farlo, cedono l'elettricità a chi ne produce in misura insufficiente, e quando a loro volta si trovano in crisi chiedono elettricità in prestito dagli altri.

V'è da notare un'altra cosa, di importanza fondamentale. Il consumo di energia elettrica non è fermo sulle quote raggiunte nel passato, ma tende a crescere, con una progressione normale di circa l'8 per cento ogni anno. Alla fine del 1949 ci sarà stata una richiesta di circa 25 miliardi di kwh, alla fine del 1950 la richiesta aumenterà a oltre 27 miliardi, alla fine del 1951 si salirà a oltre 29 miliardi e quindi oltre 32 miliardi saranno i kwh nel 1952, oltre 35 nel 1953. A tali richieste non corrisponde oggi, e non corrisponderà neppure domani una produzione adeguata, e questo nonostante gli imponenti lavori di costruzione che sono in corso o in progetto. La produzione dell'anno corrente si avvicinerà ai 23 miliardi di kwh, contro una richiesta di 25 miliardi. Fra cinque anni sarà ultimato il primo piano nazionale per lo sviluppo degli impianti idroelettrici e la produzione supererà i 30 miliardi, quando il fabbisogno avrà superato i 35. Un altro programma di costruzioni è perciò già stato preparato.

Per il momento, tuttavia, non restano che due cose da fare: incrementare al massimo la produzione di energia termica (che rappresenta oggi uno scarso 10 per cento della produzione totale: il Piemonte in questo campo è rappresentato da due centrali, quella del Martinetto della A.E.M. e quella di Turbigo della S.I.P., alle quali talvolta si unisce la centrale della Montecatini a San Giuseppe di Cairo. Notevoli ampliamenti sono in preparazione, con l'impiego di macchinario americano); e ridurre per quanto possibile i consumi.

Di questa seconda alternativa si stanno appunto occupando il commissario per l'energia elettrica prof. Bottiani e l'apposito comitato interministeriale. Per le utenze industriali (che da sole accentrano il 50 per cento del fabbisogno totale) è già in vigore un sistema di restrizioni che all'incirca corrisponde ad una giornata alla settimana di sospensione del lavoro. Il 4 settembre, scadrà il decreto che l'aveva stabilito: occorrerà quindi sostituirlo con un altro e probabilmente inasprirlo. Secondo alcune notizie i giorni di sospensione passerebbero da uno a tre alla settimana e si applicherebbero restrizioni anche ai consumi privati.

Un cadaverino dalla testa mozzata ripescato dai pompieri nelle acque del Po

La polizia ha iniziato indagini per scoprire gli autori dell'orrendo delitto

Verso le 18 di ieri alcuni pescatori se ne stavano seduti chiacchierando sulla riva del Po, all'altezza di corso San Maurizio: ad un tratto uno di essi scorgeva qualcosa di bianco galleggiare, trasportato dalle acque all'altezza della diga: tutti guardavano e si convincevano trattarsi della carogna di un cagnolino. Ma poco dopo essendosi quel «qualcosa» impigliato in una griglia, potevano accertare che non si trattava di una bestiola, ma del cadaverino di un neonato.

Immediatamente si provvedeva ad avvertire i vigili del fuoco che giungevano sul posto con mezzi adeguati: ma proprio mentre essi s'apprestavano al recupero, i miseri resti, presi dalla corrente, sfuggivano alla stretta della griglia e sparivano sott'acqua. Qualche attimo dopo ricomparivano tuttavia e i pompieri potevano allora fermarli e trarli a riva. Intanto, pure avvertiti telefonicamente, si erano portati sul luogo agenti del Commissariato di P. S. Vanchiglia i quali tenevano indietro la piccola folla di curiosi che, subito, era andata ammassandosi alle spalle dei vigili del fuoco. In realtà lo spettacolo era tale da sottrarlo alla vista di chiunque: su di un telo giaceva quel «qualcosa» di bianco che galleggiava poco prima sulle acque. Era il corpicino di un neonato, con la testa nettamente troncata dal busto: non presentava altre ferite nè al tronco, nè alle gambe nè alle braccia.

Un sanitario, chiamato dalla polizia, arrivava dieci minuti più tardi e sottoponeva il cadaverino ad un primo esame. Il suo responso era chiaro: era un neonato perfettamente formato, nato vivo e vitale e soppresso poi, in un secondo momento. Sulle cause della morte, risalente a circa 24 ore, egli, naturalmente, è per il momento in grado di pronunciarsi: comunque pure non poteva pronunciarsi sull'orrida mutilazione, cioè sulla mancanza della testa. La mutilazione è probabilmente da imputarsi ad un colpo subito durante la permanenza in acqua: non è da escludere a priori, però, l'altra ipotesi spaventosa, che cioè al neonato sia stata addirittura stroncato il capo, subito dopo la nascita: cosa questa talmente mostruosa da inorridirne al solo pensiero.

Dopo le consuete formalità di legge, il cadaverino veniva trasportato agli Istituti di Medicina legale, ove oggi sarà sottoposto ad esame necroscopico: i periti settori potranno illuminare forse la polizia sulle cause del decesso. Comunque, sin da ieri sera il Commissariato Vanchiglia ha iniziato le indagini, diramando, nel contempo, a tutte le sezioni di P. S. della città fonogrammi di segnalazione.

Due autisti feriti nel ribaltamento d'un autotreno

Sull'autostrada Torino-Milano è accaduto ieri, poco prima di mezzanotte, un grave incidente. Un autotreno della ditta Manzoni, diretto verso la nostra città, giunto all'altezza del cavalcavia della ferrovia per Aosta poco dopo Chivasso, subiva, per cause tuttora imprecisate, uno sbandamento. Il rimorchio usciva dalla strada e finiva nel fossato trascinando con sè la motrice che si piegava su di un fianco. L'autista e l'accompagnatore restavano così sepolti dai rottami.

I primi soccorritori giunti sul posto pensavano ad una sciagura irreparabile. Essi chiedevano l'intervento d'un carro attrezzi dei vigili del fuoco di Torino, ma nel frattempo, adoprandosi con mezzi di fortuna, riuscivano a trarre in salvo i due pericolanti, che poco dopo una macchina di passaggio trasportava all'ospedale di Chivasso.

Qui essi venivano identificati per Isacco Secoli, abitante nella nostra città in corso Emilia 9, e Stefano Cristiani di anni 27, abitante in via Coazze 2. Il primo di essi ha riportato la frattura di una spalla e ferite multiple, il secondo contusioni varie.

Un tram contro un albero

Nove passeggeri feriti

Ieri mattina alle ore 6,30 una vettura tranviaria della 41a linea diretta verso la nostra città, sullo stradale di Stupinigi usciva dai binari a causa di un traliccio di ferro posto attraverso le rotaie e andava a sbattere contro un albero.

Il tram era stipato di persone che si recavano al lavoro e di esse nove restavano ferite. Sette per sì in modo non grave, tanto che, dopo una sommaria medicazione, potevano essere rimandate. Due invece, le operaie Giuseppina Cerruti di 21 anni e Giovanna Parsarilla di 19 anni, entrambe di Borgaretto, dovevano essere ricoverate al Mauriziano. La prima ha riportato la frattura d'una rotula e la seconda una frattura costale posteriore. Guariranno in una ventina di giorni.

Per oggi i funerali delle vittime del ciclone

Oggi si svolgeranno i funerali delle vittime del terribile uragano scatenatosi giovedì nella zona di Mirafiori.

I tre operai della Fiat-Mirafiori — Giuseppe Barbasso di Carignano, Guglielmo Peiretti e Umberto Favolezza — che si erano riparati sotto la tettoia dell'autorimessa Coggiola mentre tornavano dal lavoro, raggiungeranno insieme la estrema dimora. Le loro esequie avverranno in Borgaretto alle 16.

La sepoltura di Agostina Reiso in Bo avrà luogo stamane alle ore 7 partendo dalla sua abitazione in strada Delle Cacce 38.

Lo sciopero dei ferrovieri

Lo sciopero degli operai ferrovieri del nostro Compartimento è stato attuato ieri dalle ore 13 alle 17. Durante la sospensione del lavoro ha avuto luogo, alla C.d.L., un'assemblea di categoria.

I treni hanno funzionato regolarmente, in quanto erano assicurati i servizi essenziali.

Accordo italo-francese

Si è avuta ieri notizia che una commissione di geologi francesi sta compiendo sondaggi al Moncenisio per studiare la possibilità di convogliare le acque del bacino nella valle dell'Arc sul versante francese. Quali siano esattamente le intenzioni dei francesi in proposito non è dato sapere, ma si ricorda che un progetto per aumentare la capacità del bacino del Moncenisio in modo da poterne sfruttare l'acqua tanto da parte italiana che da parte francese è da tempo allo studio di comune accordo fra la S.I.P. e la «Electricité de France». I sondaggi che vengono ora compiuti dovrebbero appunto rientrare in questo programma: pare comunque improbabile che i francesi vogliano convogliare tutta l'acqua nel loro versante delle Alpi, privandone le centrali italiane.

Un paese in subbuglio per causa di un fotografo

Venti giorni fa un fotografo di via Cernaia assumeva il ventisettenne Giovanni Garroni fu Giuseppe con un preciso incarico: quello di girare nei paesi limitrofi e di raccogliere clienti. Il Garroni, per ogni cliente procacciato, avrebbe ricevuto una cospicua percentuale.

Nel giro di una settimana il fotografo era felicissimo: il nuovo assunto, da un paese non lontano da Torino, sito verso l'imbocco di una grande vallata, gli aveva recato ben 22 fotografie da cui ricavare artistici ingrandimenti: erano gruppi familiari, erano teste di bimbi, erano coppie di fidanzati che, le mani in mano, si guardavano teneramente negli occhi. Di ciascuna fotografia il Garroni forniva l'indirizzo dell'interessato. Il fotografo, fregandosi le mani e pensando che, a quel ritmo, gli affari sarebbero proceduti a gonfie vele, versava al giovanotto una copiosa percentuale, complimentandosi con lui e incitandolo a perseverare.

Ma se lo sventurato avesse conosciuto il retroscena, sarebbe allibito: il Garroni s'era procurato le fotografie all'insaputa dei proprietari (in qual modo non si capisce e su questo punto la polizia indaga), carpendo alla rinfusa vecchie e nuove istantanee: così quando il fotografo, all'oscuro di tutto, inviava gli ingrandimenti, succedeva, nel paese, un pandemonio. Alcuni s'indignavano nel vedersi recapitare, con tanto di conto, lavori mai ordinati; ma il peggio succedeva in quelle case ove l'ignaro inviava ingrandimenti di fidanzati non più fidanzati. Le scenate di gelosia di mogli le quali aprivano le buste e scorgevano il loro consorte dolcemente abbracciato con l'ex-fiamma, erano parecchie e un paio di esse avevano conseguenze spiacevoli.

Il fotografo, preso d'assalto, si giustificava come poteva: ricercato il Garroni non lo trovava e capiva allora di essere stato indegnamente giocato. Per cui sporgeva denuncia ieri mattina al commissariato di S. Donato, nella cui zona abita il Garroni. Costui è stato in serata rintracciato e dichiarato in arresto.

BORSE

L'apertura ha visto lo scambio di pacchetti sostanziosi. L'incrocio di una pesante corrente di vendite con una sensibile tendenza al rialzo ha dato luogo a scambi frammentari di notevole portata, senza il beneficio di una vera animazione di mercato. Nonostante il vigore delle correnti operative, i prezzi non hanno subito apprezzabili oltre i pochi punti messi all'attivo nelle battute iniziali. La linea dei prezzi si è così stabilizzata fino al listino, dove l'attività è andata scemando. Lievi ventagli sono stati confermati in chiusura. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa tendente ad un modesto miglioramento.

	25	26		25	26
Ren.CI.	72 70	72 70	Isotta	33 —	36 —
Red3½	78 50	78 50	Sarigl.	730 —	740 —
» f. e.	78 50	78 50	» 7%	97 —	97 75
Red3½	75 80	75 775	Snia Viscosa	271 —	270 —
» f. e.	76 —	76 —	Incet	198 —	198 —
Ren5%	99 90	99 90	Mono.	1540	1540
» f. e.	99 90	99 90	Pirelli	570 —	580 —
Red5%	96 —	96 —	Ilva	272 —	275 —
» f. e.	96 —	96 —	Ansaldo	120 —	125 —
Ric3½	75 80	75 50	Viscosa	5720	[illegible]
» f. e.	75 80	75 80	Fibre t	2550	2640
» 5%	95 80	95 75	Cir	3975	4000
» f. e.	96 —	95 80	Schiap.	560 —	560 —
Bte50-I	99 95	99 95	Anic	1265	1280
» 50-II	99 95	99 95	Rum.	83 75	83 50
» 51-I	100 25	100 25	M.ponti	1870	1950
» 51 4	97 50	97 50	Montini	197 —	199 —
Ntp. 50	99 90	99 90	Zucch.	780 —	790 —
Fer3%	68 50	68 50	Unica	250 —	244 —
Iri 4½	92 50	92 50	Cart.It.	1965	1960
Irmd½	103 —	103 —	Burgo	3140	3160
Irit4½	177 50	177 50	Form.R.	3200	3200
Tor4½	90 80	90 80	Elar7%	97 —	97 —
»5%35	84 —	84 —	Toro P	670 —	670 —
»5%37	84 —	84 —	N.A.I.	7500	7500
S.Paolo	91 —	91 —	Italia	81 —	81 —
» 4%	97 50	97 50	Valdar.	3500	3500
» 3,5%	79 50	79 50	Mer. E	760 —	760 —
Nat5½	81 50	81 50	Sade	980 —	980 —
» 7%	96 —	96 50	Sorde	30 —	30 —
Fiat 5	100 —	94 50	Fornar	440 —	440 —
Olivetti	102 75	102 75	Stam	250 —	250 —
Vit.7%	94 50	95 —	West.	480 —	475 —
Gott7%	96 —	96 —	Param.	405 —	405 —
Pirel.5	94 50	[illegible]	Gilard.	505 —	505 —
» 6%	96 —	96 —	Frigi	109 —	109 —
A.Gen.	8400	8500	Bella	861 —	880 —
» Tiro	8400	8400	Liq.gas	400 —	400 —
Medit.	1875	1875	Talco	5100	5150
Merid.	2255	2265	Borgne	9750	9700
Ter. N.	109 —	109 50	Comm.	3450	3450
Italgas	26 75	27 1/8	Fiaso	900 —	900 —
Sip	844 —	845 —	Lanza	3000	3000
Terni	249 —	254 —	Amiata	1210	1250
P.O.E.	405 —	412 —	Acq.P.	1370	1370
Unes	380 —	370 —	Florio	380 —	390 —
Idel	3320	3375	Bosc S	3200	3200
Saco	1585	1600	Silos	5200	5300
Moralit	525 —	525 —	Nisan.	4190	—
Fiat	369 75	378 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574. Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6060-6150; marengo 6000-7025; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 620-624; franco svizzero 156,50-158; franco francese 161-164; oro fino 1050-1040; argento 13-13,50.

ECHI DI CRONACA

OPERAI, IMPIEGATI, LAVORATORI è stato aperto per voi un grande negozio che può darvi la possibilità di acquistare mobili, lettini, carrozzine per bambini, cucine economiche, fornelli elettrici ed a gas e macchine da cucire con facilitazione di pagamento fino a 30 rate nei Grandi Magazzini Orap, il vero negozio degli operai ed impiegati in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MOBILI DI QUALITA' PREGIATI E COMUNI, 900 chippendal, barocco, sale, salotti, cucine e tinelli. *Orap, via Garibaldi* 9 (cortile).

LETTINI E CARROZZINE PER BAMBINI dai modelli più moderni e pratici. *Orap, via Garibaldi* 9 (cortile).

CUCINE ECONOMICHE delle migliori marche smaltate in varie tinte con minimo consumo di combustibili. *Orap, via Garibaldi* 9 (cortile).

FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento e praticità. *Orap, via Garibaldi* 9 (cortile).

MACCHINE DA CUCIRE VISNOVA la marca di gran classe, la macchina moderna, un gioiello di praticità ed eleganza. *Orap, via Garibaldi* 9 (cortile).

FINO A 30 RATE TUTTI GLI ARTICOLI sopraindicati per dare la possibilità a tutti i lavoratori di entrare immediatamente in possesso presso i Grandi Magazzini Orap, il vero negozio degli operai ed impiegati, in via Garibaldi 9 (nel cortile).

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletò, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, bambini confeziona uno per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T., di Sibona, c. Basilica 5 int., Torino.*

SOLTANTO AL MOBILIFICIO DEI MILLE si trovano le autentiche Chippendal «Canturine» 5 e 6 porte. Vendita rateale. *Via dei Mille* 10.

IL MOBILIO IDEALE per la felicità coniugale lo trovate solo al *Mobilificio Gemma, piazza Castello* 71 (cortile) preferito da tutti. Vendita rateale.

AFFITTANSI macchine da scrivere. Compra vende cambia riparazioni. *Mago, via Bolero 5* - tel. 45-045.

LIQUIDAZIONE SANDALI cuoio grasso uomo 900, donna ragazzo 800, bambini 900, scarpe pilone donna 2000. Scarponi cuoio grasso uomo per lavoro 1000, montagna 2000. *Coop. Calz. Cottolengo 22.*

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico* 4 ang. *v. Milano*, t. 40-829.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Caluso.* Facilit. pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - 6.30: Musica leggera; 11: Musiche richieste; 12,10: Facciamo il punto; 12,53: Canzoni; 13,20: Orchestra; 14,45: Per gli uomini d'affari; 14,50: Canzoni; 15,20: Musica leggera; 16,40: Orchestra; 16,20: Previsioni del tempo; 16,30: Fonte viva; 16,50: Musiche brillanti; 17,20: Musica sinfonica; 18,30: Ballabili; 19,10: Mosaico '800; 19,35: Estrazioni del lotto; 20,33: Orchestra; 21,10: Presto? Qui parla l'isola d'Elba; 21,46: Orchestra; 22,30: Musiche di Domenico Cimarosa dirette da Angelo Questa; 23,35: Musica da ballo.

Rete Rossa - 13,20: Incontri musicali; 14,5: Orchestra; 14,30: Pianoforte; 14,50: Chi è di scena?; 15,14: Finestra sul mondo; 16,30: Fogli d'album; 17: Musica da ballo; 17,45: «L'avventuriera» quattro atti di Emilio Augier; 19,50: Estrazioni del lotto; 19,55: La luna a Marechiaro; 21,5: Nel firmamento musicale americano; 21,50: «Le lettere» radiodramma di Francesco Luzi; 22,30: Strumenti e voci; 23,35: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Balocco Teresa Maria m. Gorgerino, 81, v. Paravia 7; Manara Marianna fu Andrea, 82, c. Moncalieri 316; Bonino Lorenza fu Giovanni, 37, c. G. Ferraris 41; Bo Agostina m. Reiso, 27, c. Un. Sovietica 462; Cruel Giuseppe fu Carlo, 39, v. Spalato 98; Greme Giovanni di Mauro, 27, Str. Bellino 135; Gilli Camillo fu Francesco, 61, v. Alfiano 8; Trinchero Pietro fu Antonio, 53, c. G. Cesare 157; Mazzi Antonio fu Primo, 62, v. Vandiglia 11 bis; Bertello Angela m. Berta, 71, v. Nizza 349; Ricchetti Antonio fu Bartolomeo, 66, Cottolengo; Garaglio Vera di Claudio, m. 5, M. Vittoria; Bello Rosa m. Zoccoli, 52, Mauriziano, Favalezza Umberto di Alessandro, 42, Med. Legale; Barbasso Giacomo fu Nicolò, 51, Osp. Militare; Agu Caterina ved. Scarrone, 57, Ricov. Temporaneo; Arrealgo Ugo di Luigi, 1, Osp. M. Adelaide.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposi: Renato Maddalena, Nazzaro, Trio Nelly Sergè, ecc. **Michelotti:** ore 21 «Bustelli».

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio: canta Aldo Donà. **Lido Gay:** ore 21 Angelini e la sua orchestra. Danza in rasp. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Scala d'Oro M. Canfora; c. E. Pittone. **Mocambo** Danze S. Donato 62 ang. Galvani. Or. Merlino, c. La Monica. **Rist. S. Giorgio** Valentino 682-131 Callegaro suoi solisti e F. Sander. **Biechenduait Lutrario** ore 21-1. Orch. Dedj Silvestro e S. Merlini. **La Serenella:** ore 21-1 Orch. Baudino, e Armando Broglia. **Mille Luci Fortino:** 21 danze Orc. Cannatoan Boys, c. A. Costanzo. **Chalet:** 21 Orch. Lutti, c. Carme. **Montecappuccini:** 21-24 danze. **Saletta:** ore 21 Orch. Martra. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Cardellino** Danze V. S. Martino 26. **Eden Danze:** p. Statuto tel. 44-765. Orch. Zeme, c. Colombo, ore 21.

CLUB ALHAMBRA DANZE
Via Nizza 60 - Tel. [illegible]

Stasera ore 21 eccezionale serata prolungata con elezione di 5 Miss per il Concorso di Miss Occidente. Presenzierà alla bella serata il Quartetto vocale Fantasia reduce dai trionfi del Teatro Alfieri. Dodici Ditte Torinesi parteciperanno con vistosi premi. Orch. Julazzi. Al microfono Jak Marengo. In caso di pioggia grande salone interno. Posteggio macchine. Prenotarsi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jocko l'Australiano» Charles Laughton, Donna Reed. **Astor:** «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Pom. L. 160. Sera L. 135. Locale refrigerato.

Corso: «E' accaduto in Europa» un film di Geza Radvanyi. **Doria:** «Gilda» Rita Hayworth. Pl. 100, Pol. 136. Loc. refrigerato. **Metro-Cristallo** (Aria condizionata). Spencer Tracy, K. Hepburn «Senza amore» Mattin. 10,30 e L. 135. **Reposi:** «Figlia mia» Libertad Lamarque, B. Cardone, Gr. Varietà. **Torino:** «La bella avventura» con Robert Mitchum. Apert. 14. **Vittoria:** «Due marinai e una ragazza» Frank Sinatra, G. Kelly, K. Grayson. Pl. 100, Gall. 136.

Alexandra: «Il grido del lupo» Errol Flynn, Barbara Stanwyck. **Alpi:** «Capitan Furia». **Ariston:** «Una notte a Rio» tech. Faje, D. Ameche, Miranda, P. 100. **Augustus:** «Il processo» il capolavoro di G. W. Pabst. **Faro:** «Per te ho ucciso», Joan Fontaine, B. Lancaster. Loc. refrig. **Hollywood:** «Il ribelle dei tropici» con Sabù e Bibi Ferreira. **Ideal:** «Enamorada» con Maria Felix e Gran Varietà internazionale ore 16,15 e 21,15. **Lamarmora** Cernaia 14 tel. 48605 «Cobra» techn. M. Montez, J. Hall. **Massimo:** «Atlantide» Maria Montez, J. Pierre Aumont, D. O. Keefe. **Nazionale:** «Atlantide» Montez. **Principe:** «Il grido del lupo». E. Flynn, B. Stanwyck. Loc. fresco. **Statuto:** «Atlantide». M. Montez. **Asti:** «Wapañonta» con Melwyn Douglas e Myrna Loy. Successo. **Mignon:** «Avventura a Bombay». Clark Gable, Rosalind Russell. **Olimpia** Contrabbandieri del mare. **P. Nuova.** «A Parigi nell'ombra». **Regina:** «I rinnegati». Technic. **Romano:** «Jassy la zingara» e Rivista Ferrero 16,30, 21,15. **S. Felice** Castello di Dragonwych (G. Tierney). Pl. 50. Gall. 80.

Esperia: «Fra diavolo» Crik-Crok. **Imperiale:** «Taverna del porto» V. **Italiano:** «La vita è nostra». **Viareggio:** «Ti aspetterò» Flynn.

Eliseo: «La castellana bianca». **S. Paolo:** «Monaca Santa».

Corallo: Aria condizion. 50-521. «Fiore di pietra» technicolor. **Radium:** «I pompieri di Viggiù» e Compagnia di Riviste ore 21,30. **V. Veneto:** «Sepolta viva».

Astra: «Freccia nera». J. Blair. **Bernini:** Postino suona due volte. **Excelsior:** «Batan» R. Taylor. **Odeon:** «Zorro». **Ideal:** «Il castello sull'Hudson».

Adua: «Strada senza nome» Var. **Aurora:** «Saludos amigos» e «Le gioie di Manhattan» Colori. **Brescia:** «Sui mari della Cina» **Fortino:** «La donna di fuoco». **Nord:** «Seduzione» Hayworth, Ford. **Palermo** Quando l'ora s'incontrano **Sociale:** «I trafficanti» C. Gable.

Colosseo: «Freccia nera» Howard. **Moderno:** «Fred il ribelle» con Robert Young e Randolph Scott. **Piemonte** Corrispondente X. Gable. **Spezia** Orchidea bianca. Stanwyck.

Apollo: Così vinsi guerra (Kaye). **Diana:** «Obbiettivo Burma» Flynn. **Dora:** «Principe Azim» Technic. **Edera:** Uomo maschera. Lorre. **Lessona** 3 ragazze e marinaio. V. **Roma:** Avventurier del mare. Col.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Temperatura: mass. 22,9; *minima* 17,6; *media* 19; *press.* 741,5; *umid.* 76; *cielo nuvoloso; vento nord-nordest, pioggia mm.* 1,4. PREVISIONI: *Annuvolamenti prevalentemente medi con schiarite locali. Venti deboli. Visibilità discreta, salvo nebbie locali al mattino in annuvolamento lungo la giornata. Temperatura media stazionaria.*

Lo studente che non volle prestare servizio militare

Al nostro Tribunale Militare verrà discusso il 30 corrente il processo contro lo studente ventiduenne Pietro Pinna, nato a Ferrara da padre sardo e imputato di rifiuto continuato di obbedienza per non voler prestare servizio militare. Il Pinna è quell'obiettore di coscienza che l'on. Calosso ha difeso alla Camera tempo fa.

Il Pinna si rivelò obiettore di coscienza quando venne avviato alla Scuola Allievi Ufficiali della quale però fu rimandato per le sue idee di «aderente alla internazionale dei dissidenti alla guerra».

Al suo colonnello il Pinna aveva dichiarato che gli era impossibile collaborare con un istituto le cui finalità erano in contrasto con la sua concezione religiosa e umanitaria. Fu passato allora alle carceri.

In questi giorni è stato diffuso un foglio in difesa del Pinna e degli obiettori di coscienza, foglio però non firmato e senza l'indicazione della tipografia che lo ha stampato.

I professori Romanese e Busatto, nonchè il colonnello medico, che hanno studiato la personalità dello studente ferrarese, lo hanno ritenuto normale, dedito allo studio di problemi che sono più grandi di lui.

Salvo errore, è il primo caso di obiettore di coscienza soldato di leva che viene tratto davanti ai giudici.

Ritorno dalle colonie

— Oggi, alle ore 16, arriveranno alla stazione di Porta Nuova 312 bambini della Colonia Alpina del l'A.C.T.

— Domani mattina alle 11,15, sempre a Porta Nuova, arrivano 282 bimbi della Colonia Marina dell'A.C.T. di Laigueglia.

Pastonchi moderno

In due sensi la poesia di Pastonchi si ricollega all'ultima nostra tradizione ottocentesca: in quello dell'amore fedele per le rime e i ritmi classici, per le strutture precise, inflessibili e limpide e, più largamente, quel che si dice la moralità dell'esercizio, la pazienza insegnata dai grandi maestri, e in quell'altro senso di un mondo contemplato e rivelato nella sua pretesa oggettività, senza frapposizioni intellettualistiche, al suo stato di civiltà raggiunta, d'interpretazione canonica, non travolto concettualmente e immaginosamente in un nuovo caos, per cavarne visioni incontrollate e preveggenze. I due sensi, com'è naturale, fanno tutt'uno.

Questo mondo e la consuetudine di osservarlo così come Pastonchi ha ereditato dal secolo che precedè le due guerre, un mondo senza crisi, bello da godere, sempre, e solo con quei mutamenti e trapassi che ha la vita naturalisticamente ammirata, sono esattamente il contrario di quello cui la nostra età, *the age of anxiety*, ci ha lentamente, inesorabilmente inclinati e abituati. All'altro polo del mondo conosciuto da Pastonchi c'è *the waste land*, la terra desolata di Eliot; al di qua il suo canto, al di là (nella cerchia nostra) quello di Ungaretti, di Montale e dei poeti cresciuti all'arte fra il '30 e oggi (poeti, o poetini, o poetastri, questo non conta: conta la coscienza ch'essi hanno e formano o preformano di una civiltà tutta quanta sovvertita e di un'altra in brulicante germoglio).

L'attenzione che si deve rivolgere al «passatista» Pastonchi è, dunque, per certi lati, sociale e culturale — poi che i poeti sono, anche quando non appaia e meglio se non appaia, l'essenza di tutto uno sviluppo civile — per approfondire il confronto della sua materia di canto e della sua maniera di artista con quella per l'appunto di un Montale, di un Ungaretti, di un Saba e dei nuovi d'oggi. Ma l'attenzione che egli poi veramente merita, si intende, è allo sforzo con il quale prolunga la vita di quel suo mondo, lo porta alle soglie nostre, ne evoca le dolcezze e le illusioni, ne raccoglie un'immagine di grandezza e di stabilità; l'arte cioè, per il cui mezzo, proseguendo una sua diritta strada, Pastonchi, epigono, per approssimativa definizione, di Carducci, Pascoli e D'Annunzio, svolge i suoi prediletti temi nel bel mezzo di un'ostile età moderna.

Curiosa sorte, ma non nuova nella storia dei poeti, la cui maturazione è lunga, ha soste che sembran definitive (si pensi a Valéry) e riprese che nessuno può sospettare (fino all'ultimo soffio di una vita sensibile e meditante, la poesia è una continua gestazione): il Pastonchi più duraturo è quest'ultimo, l'autore settantenne degli *Endecasillabi* oggi apparsi da Mondadori; e la raccolta non sembra una conclusione, un congedo.

Fino a ieri la prova migliore erano stati i *Versetti*, del '30. Se la sua vita poetica si fosse chiusa col *Randagio* (1921), la fama del buon verseggiatore sarebbe crollata senza speranze col severo, rapido distacco dei gusti e degli avvenimenti. Il *Randagio* era la testimonianza di una dissipazione: le prove anteriori reggevano ormai per qualche sonetto custodito nelle antologie scolastiche. Non gli sembri duro il giudizio. I *Versetti* dimostrarono ch'egli, pur accogliendo qualcosa del nuovo mondo intorno, rimaneva sostanzialmente un parnassiano: senza intervento morale nelle cose che prendeva a cantare, a contornare del suo segno liscio, di cristallo. Quelle cose erano labili e fatue: ma egli sapeva innalzarle a dignità di esistenza con un'arte talvolta impeccabile. Poi venne l'esercitazione dell'*Orazio* volgato (gli giovò), poi le *Rime dell'amicizia*, sperdute nei crolli del '43.

Neppure queste eleganti *Rime*, spesso umane e piene di nuova confidenza, superano il tempo loro: forse erano anacronistiche già allora. Stavano in vecchi filari di terzine; ma le terzine avevano un conosciuto sapore letterario, la familiarità della satira ariostesca, e nessuna verità di commozione poteva distruggere quell'innocente aspetto di imitazione.

Valevano e valgono come confessioni, ordinamento di temi, pratica meravigliosa di artista. C'era anche, intima, una volontà di polemica verso la poesia nuova, che gli suonava intorno, certo, in buona misura, degna del suo riso irritato. Egli mostrava di credere che il lavorare «all'antica» non era pochezza, lassitudine o umiltà: era verità e forza. I poeti moderni gli sembravano «torme di traviati spirti»; la lezione dei classici valeva per lui come norma sicura, bastava intenderla. Era questa una sfida personale e un atto di fede, più che una valida posizione critica.

Pastonchi doveva arrivare agli *Endecasillabi*. Un titolo che pare estrinseco, come quello dei *Versetti*: quasi il poeta voglia costringere l'attenzione, anzitutto, sull'alta, orgogliosa qualità dell'artefice, sulla fatica del potere manuale, combattuta e vinta.

E' certamente ambizione di Pastonchi portar le prove della sua abilità. Vedi, ha l'aria di dire: questi non sembrano e sono invece endecasillabi, e la bravura non è nell'arditezza degli accenti («*selon mes quelques doigts perclus*»), nell'arguzia con la quale sono come dissimulati, ma nella loro nuova, insaputa naturalezza, e dobbiamo aggiungere nella loro severa necessità. E tutto è teso verso la chiarezza estrema, una delicata concretezza, un'essenzialità (talvolta epigrammatica) di visione, di sentimenti, di parole, che è la sua più persuasiva, commovente moralità, e la sua perfezione.

Non mi pare di sbagliare segnalando come le maggiori del libro le poesie raccolte intorno ai temi d'*Infanzia* e di *Pace* e qualcuna anche, affine, dei gruppi intitolati *Orgoglio*, *Punte secche* e *Firenze*. Una malinconia tanto sobria, uno sguardo così puro verso il passato (con quel senso delle prime cose profane che irrompono nel mondo infantile), un distacco così sereno e maturo dalle trepidazioni di un tempo! Potrà sembrare che concediamo qualcosa alla presenza del «sentimento»: forse l'artista predilige esercizi più «puri». Ha torto: là dove è più «puro», è più involuto, più opaco, più esteriore. La purezza vera è nel sentimento sciolto con la più casta limpidezza in un ritmo di suoni e di immagini indivisibili.

«*Uomo di Bèvera sulla terrazza - della tua casa, dentro il tuo podere, - che tracannavi felice il tuo vino... - Uomo di Bèvera, e quel chiuso grembo - di Liguria tra tanto vecchi ulivi, - con sopra arido il monte; ma vi posa - fresca la sera venuta dal mare*».

E' una delle cose belle, ed esprime, in questa stagione rinverdita del poeta, anche un sogno ideale, un equilibrio sul flusso dei rimpianti; per questa compiuta semplicità, il mondo e l'arte di Pastonchi vivono, coi loro limiti, un momento moderno, propongono anche, ai nostri scuri giorni di ansia, un modello possibile.

Franco Antonicelli

Miss America ha assistito a una rappresentazione lirica alle Terme di Caracalla

OLTRE LE BEGHE DI FRONTIERA

Incerti inizi di Strasburgo

Schierati in ordine alfabetico, i parlamentari non riescono a formare nè partiti, nè gruppi, nè tendenze; è un'assemblea ancora informe, che potrà dare buoni frutti col tempo, ma l'Europa ha fretta

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, agosto.

Due padri della patria, due condottieri di popoli, siedono nell'assemblea d'Europa. Uno è Winston Churchill, l'altro è De Valera, il patriota irlandese, grande odiatore di britanni. Giorni fa De Valera si alzò per parlare non ricordo più su quale punto dell'ordine del giorno. Ossuto, alto, freddissimo di aspetto, come sono spesso gli uomini dominati da una sola idea, lesse un discorso di nessuna importanza senza alzare la voce, senza fare un gesto. Quantunque sia cattolico, pareva un predicatore protestante, un moralista dell'esercito della salvezza ma senza fuoco, senza vibrazione. Se non avessimo saputo che era De Valera, se non avessimo riconosciuto la sua faccia e verificato il suo nome sull'elenco del quale siamo muniti, non avremmo prestato la minima attenzione al discorso. Parlava in inglese con accento sicuro; l'immobilità della persona, la fissità dello sguardo sul foglio, la monotonia della voce stancavano il più zelante ascoltatore.

De Valera non sorride mai

Solo Churchill gli fece attenzione; si alzò dal suo posto all'estrema sinistra, traversò l'emiciclo, salì lentamente fino alla penultima fila e sedette nel banco davanti a quello dell'oratore, a mezzo metro dal suo vecchio nemico. Peccato che i fotografi fossero stanchi ormai, dopo tanti giorni di lavoro. Quella era un'immagine da fermare per sempre: De Valera che parlava, serio, impassibile, e Churchill vicino a lui, mezzo girato, con la mano all'orecchio per ascoltare meglio. Una lunghissima tradizione di battaglie è incarnata in quei due uomini, in quei due nemici, l'imperialista britannico e l'agitatore irlandese, che la cortesia parlamentare fa stare l'uno accanto all'altro senza che accada il minimo incidente. Questo è un risultato di Strasburgo, e sarebbe già molto, se l'Europa non avesse bisogno di assai più.

De Valera è un uomo triste. Non sorride mai, non scambia una parola con i due laburisti inglesi che la sorte gli ha messo accanto e con gli altri vicini. La sua presenza a Strasburgo passa quasi inosservata. L'altro dopoguerra vide la lotta per l'indipendenza irlandese, da lui condotta; ma questo dopoguerra è troppo stanco di nazionalismi per riscaldarsi all'annuncio che l'Irlanda rivendica l'Ulster, ossia la parte settentrionale dell'isola, legata ancora alla Gran Bretagna. Gli oratori irlandesi si sono affaticati a ripetere la loro rivendicazione. De Valera è stato più moderato dei suoi connazionali, si è limitato a un accenno. Ma la risonanza del suo discorso e degli altri è stata scarsa: l'Europa non si interessa più alle beghe di frontiera. Forse perciò la figura di De Valera, così conosciuta e popolare in tutto il mondo venti o trent'anni fa, adesso è rimasta quasi nell'ombra.

Giriamo ancora lo sguardo sull'emiciclo. Oltre a Churchill e a De Valera, ci sono almeno altri quattro ex-presidenti del Consiglio e ex-primi ministri; è probabile che siano di più perchè qualche nome poco noto delle delegazioni minori può essere sfuggito. Ferruccio Parri e Paul Reynaud stanno nella stessa fila di banchi, nel secondo settore di sinistra, ma ai due estremi opposti. Il malinconico Parri fa contrasto, con la sua modestia, alla sicurezza ostentata di Reynaud. Nessuno si occupa di lui; ha perfino rinunciato a parlare, e si chiude sempre più in un isolamento fatto di timidezza e di orgoglio.

Amarezze e delusioni

Paul Reynaud nasconde sotto la parola facile e pronta, sotto l'intelligenza vivacissima, la consapevolezza di un fallimento assai più grave di quello del suo collega italiano. Nulla farà dimenticare ai francesi, agli europei che è lui l'uomo del giugno 1940. Ha settant'anni, è elegante, svelto, sicuro di sè. Spera di poter avere da un momento all'altro, la sua rivincita, cioè di salvare la Francia, la quale, secondo l'audace titolo del suo ultimo libro, "ha salvato l'Europa".

Gli ultimi due, nella breve galleria degli ex-capi di Governo, sono Georges Bidault e Paul-Henri Spaak, e portano anche loro amarezze e delusioni come Parri e Reynaud. Ma hanno più fondate speranze per l'avvenire, specialmente Spaak, autorevolissimo sul suo scranno di presidente. Chiamano sempre lui a presiedere le assemblee internazionali difficili, le conferenze, le commissioni pericolose. Domina facilmente i colleghi, in un attimo gira intorno alle difficoltà procedurali e tronca i dibattiti fuori tema. "E' un presidente che fa quello che vuole" disse fin dal primo giorno il senatore Ruini, che ha grande pratica parlamentare. Senza una mano così ferma chissà dove andrebbe a finire un'assemblea simile.

Gli ex-ministri sono diecine: sei o sette soltanto nella delegazione italiana. Ma quanti sono gli uomini veramente popolari anche all'interno dei singoli Paesi? L'Europa del 1914, del 1920 e anche del 1930, avrebbe dato di più. Gli inglesi e i belgi con Spaak, mantengono ancora un alto livello parlamentare; ma al mondo latino mancano gli uomini di Stato e le sirene dell'eloquenza. Al posto dei primi abbiamo un certo numero di uomini intelligenti e abili ma incapaci di grandi azioni politiche e al posto dei secondi alcuni retori di mediocre qualità.

Schierati in ordine alfabetico fin dal primo giorno, i parlamentari rimarranno così per tutta la sessione. "E' l'unico schieramento possibile" ha detto Bidault scherzando, durante una conferenza stampa. E' vero ed è grave. Non si formano partiti nè gruppi, nè tendenze, al di fuori di una precaria alleanza fra cattolici e conservatori. E' un'assemblea ancora informe, un inizio incerto che potrà dare buoni frutti ma soltanto col tempo e l'Europa non ha, purtroppo, molto tempo davanti a sè. Siamo esattamente a questo punto: il nazionalismo non ha più risonanza ma avvelena ancora, più o meno copertamente, i rapporti fra gli Stati. Il nazionalismo ha perso la sua foga romantica e l'europeismo non ha ancora guadagnato il cuore delle masse e il cervello delle classi dirigenti.

Domenico Bartoli

Elena di Savoia a Cannes

Cannes, 26 agosto.

L'ex-regina Elena d'Italia è giunta oggi a Cannes, dove intende trattenersi per alcune settimane. E' scesa all'Hotel Majestic, e secondo notizie correnti, attenderebbe fra pochi giorni la visita dell'ex-re Umberto, conte di Sarre, suo figlio. L'ex-sovrana era stata in questi giorni ospite della contessa Sampieri

ARTIGIANI A MURANO

Uno scultore del vetro

Quello che gli altri fanno adagio con la creta, la cera, o il marmo, Alfredo Barbini deve sbrigarlo in poche ore, con una materia che avvampa

(Dal nostro inviato speciale)
Murano, agosto.

«E allora, è vero che se ne vanno?». Stavo parlando dei maestri vetrai con uno di Murano ed a Murano. La notizia me l'avevano data a Venezia: la faccenda pareva grave, al punto da temere che a poco a poco più nessuno dovesse rimanere a Murano, o soltanto artigiani di poco valore. «Le hanno detto che se ne vanno?» ripete il mio interlocutore sorridendo; e aggiunge: «Non bisogna esagerare. Sì, qualcuno è partito, è andato in Francia, in Argentina, in Inghilterra; ma si tratta di gente che qui non trovava fortuna per qualche ragione».

«Meglio così» dico; ed il mio interlocutore risponde: «Certo. E perchè dovrebbero andar via? Un buon maestro vetraio prende su per giù mille lire all'ora. Ecco: non pensa ad andarsene. Poi c'è l'eccezione, ed allora guadagna di più». Camminavamo lungo le Fondamenta Venier; un grosso motoscafo stava attraccando ed era carico di visitatori stranieri. Rimanemmo un attimo a guardare, non era difficile capire che la maggior parte era americana. «Comperano?» domandai. «E come — mi fu risposto —, con loro si fanno ancora buoni affari. Ed ottimi si farebbero se fosse possibile esportare con maggior libertà».

A questo punto il mio interlocutore tace incuriosito. Guarda un uomo, che viene avanti, sulle Fondamenta Venier e che ci sorpassa, salutando chi è con me. «Quello — mi dice — è un giornalista americano, si chiama Daniel Lang. Viene qui da una settimana e sta sempre intorno ad uno che è un'eccezione, perchè vuole scrivere un libro sui maestri vetrai. Sta sempre intorno ad un maestro e vuole sapere che cosa pensa mentre lavora». In una curiosità del genere riconosco uno stile: è una delle molte scrupolose ed ingenue manie del giornalista d'America. E io dico: «Ma chi è questa eccezione, il maestro che suscita tanto interesse?». E mi si risponde: «E' Alfredo Barbini. Ma non è un semplice maestro, quello è proprio uno scultore».

«Oggi non faccio oche»

Dopo un quarto d'ora ero nella vetreria che fa lavorare Barbini. Ma per capire che cosa egli veramente sia, bisogna pensare che cosa sono gli altri maestri vetrai. Nessuno nega loro bravura, velocità di esecuzione, scaltrezza di mestiere. Dal blocco informe, che il fuoco ha fatto d'un color arancione vivo, e continuamente fatto girare con brevi colpi di mano, perchè non subisca deformazioni, il maestro ricava un pesce, un candelabro, un calice, un vaso, uno strano portacenere, un cagnolino, un piatto.

Sono bravi, perfetti artigiani. Cominciano a dare una forma veloce, rozza, al blocco di vetro; lo rimettono nel forno perchè di nuovo si riscaldi e diventi duttile (il forno è tra i mille, milleducento gradi); lo riprendono, ci lavorano intorno ancora cinque minuti; lo rimettono nel forno; lo riprendono, facendolo roteare nell'aria, come fa il direttore di una banda con il suo lungo e infiocchettato bastone; e avanti a questo modo. E' lavoro personale, che nessuna macchina può compiere; ma spesse volte, quasi sempre, mancano invenzione e fantasia. Il direttore della vetreria dice al maestro: «Oggi ho bisogno di due vasi, così e così». Il maestro li esegue. Ma, spesse volte, il direttore dice ad Alfredo Barbini: «Dovresti prepararmi sei belle oche, stilizzate, me le hanno ordinate per fare un centro-tavola». E Barbini risponde: «Oggi non faccio oche. Ho in testa un'altra cosa».

L'incrinatura

Alfredo Barbini è un muranese di trentasette anni. L'altra settimana ha portato in vetreria il suo bambino, nel giorno che compiva un anno. Gli ha messo in mano una pinzetta e, aiutandolo, gli ha fatto staccare una goccia di vetro da un blocco incandescente. «Questa ce la portiamo a casa per ricordo» ha detto Barbini. (Se si vuol diventare maestri vetrai bisogna cominciare presto: di solito quando si è sui dieci anni si è già l'aiutante di qualcuno). Il futuro vedrà il piccolo Barbini; oggi il Barbini padre è l'eccezione di Murano. «Il mio desiderio — dice — sarebbe di fare un ritratto di donna». Ed aggiunge: «Grande al naturale, con un'espressione di malinconia».

Barbini fa con il vetro quello che gli altri scultori fanno con la creta, la plastilina, la cera, il marmo. Ma quello che gli altri fanno adagio, con la possibilità di tornare sul loro lavoro e di rimirarselo, egli deve sbrigarlo in poche ore, con una materia che avvampa il viso e scotta le mani come se si tenessero davanti alla bocca d'un forno. La sua vena, originariamente d'artigiano, lo porta a forme d'intelligente manipolazione. Certe sue sculture, come un famoso bisonte che molti collezionisti hanno inutilmente cercato di comperare, nessuno al primo sguardo le direbbe di vetro. Se gli chiedete come giunga a quei risultati, si stringe nelle spalle: «Sono segreti. Credono che io ci lavori poi sopra con gli acidi, oppure che metta sotto terra per un anno i miei pezzi. Si sbagliano».

Quando Barbini va in vetreria e siede alla sua panca per lavorare, nessuno sa che cosa alla fine salterà fuori: un torso di donna, che sembra il frammento d'una statua greca od una mano, un toro, un magnifico gatto, un cavallo, una figura femminile che sta nuotando. Egli deve trasmettere ai ferri che adopera quella velocità di tocco che gli altri scultori ottengono magari con grande calma e studio; egli deve agitarsi, costretto sempre in strettoie tecniche da far disperare. Un ragazzo lo aiuta, gli porge l'asta con sopra il blocco di pasta per eseguire qualche aggiunta: è questione di tempo e di abilità, un secondo ed un millimetro possono guastare tutto. Quando il ragazzo-aiutante supera bene un momento difficile, Barbini gli dà cinquanta lire dicendogli: «Va a comperare i fiori, portali alla Madonna». (E' un'immagine appesa ad una parete del laboratorio). Ma se il giorno dopo il ragazzo sbaglia, Barbini gli urla: «Porta via quei fiori» e qualcuno dice che pretenderebbe anche di ritorno le cinquanta lire. Quando la statua è finita cominciano altre trepidazioni: bisogna metterla nel forno per la tempera e nessuno può sapere come la si ritroverà.

L'ultimo lavoro di Barbini è un blocco alto settanta centimetri, che raffigura una donna china sotto un peso immaginario. Deve andare in un grande albergo veneziano, all'inizio della scala d'onore, sul primo gradino, che gli architetti chiamano d'invito e sostenere il passamano. L'esecuzione artistica risultò ottima: equilibrata di volumi, vibrante nell'assieme, originale nella interpretazione stilistica. Quando fu terminata, ai tecnici risultò anche una meraviglia: tra l'altro ci vuole una forza eccezionale per manovrare durante sei o sette ore un blocco così pesante di vetro. Fu messa nel forno per la tempera, doveva rimanerci tre giorni. Non volendo soffrire nell'attesa, Barbini andò via da Murano; ma al secondo giorno gli operai videro che il blocco, in alto, si incrinava. Una crepa, da una spalla all'altra. Nessuno ebbe il coraggio di comunicare a Barbini la notizia; ed è ben difficile ripetere quel che avvenne quando pure lui lo seppe.

Enrico Emanuelli

Un «record»: lo stesso attore, Alec Guinness interpreta otto personaggi in un solo film

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un grande Oratorio e una serie di delitti

"La Passione secondo San Matteo„ (Italia) e "Cuori gentili e diademi„ (Inghilterra)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 26 agosto.

Quarant'anni ora sono, quando Roy Horniman scrisse il romanzo dal quale è stato tratto questo film *Kind hearts and coronets* (poco felicemente tradotto nel mellifluo e lustrineggiante «Cuori gentili e diademi»), il romanzo parve audace e, naturalmente, modernissimo. Ora quel soggetto è stato rimanipolato a dovere; e, non meno naturalmente, apparirà audace e modernissimo. Perchè segue un po' la scia di *Arsenico e vecchi merletti* e di *Dieci piccoli indiani*, il film di Clair che forse non avrete dimenticato. Sarebbe, di per sè, un'orribile storia. Un gentiluomo inglese dell'epoca edoardiana uccide tutti i membri della sua famiglia, otto, uno a uno. Le ragioni? Primo: per impadronirsi del titolo di duca, che, ammazza oggi, ammazza domani, un bel giorno gli spetterà per legittimissima, naturalissima successione; secondo: per vendicarsi di tutti i membri di quella sua famiglia che avevano avuto il coraggio di ripudiare sua madre soltanto perchè aveva sposato un cantante italiano. (E dovremmo forse ringraziare, per la finezza, in nome dei cantanti italiani).

Se condotto drammaticamente, il film sarebbe stato un'altra illustrazione ancora di un tenebroso «complesso» (non per nulla i film di questa Mostra sembrano prediligere, nei loro soggetti, «complessi» su «complessi», mai il Lido ebbe a rendere tanto onore a Freud). Ma otto omicidi sono un po' troppi, anche per un drammaturgo di ogni coraggio; e allora ci si è ricordati dei due film che ho citato; e lasciato sussistere ancora un pocolino di «complesso», lo si è condito con un po' di *humour*. Ma questo è così compassato e austero e flemmatico da perdere buona parte del suo eventuale sapore. Non mancano le situazioni enormi risolte con una rinfrescante battuta; non mancano trovate o trovatine che ravvivano situazioni stagnanti o spacciate (come le otto vittime); c'è una recitazione eccellente, con dei veri e propri *tour de force*, come il protagonista, Dennis Price, che interpreta due personaggi, e l'ottimo caratterista, Alec Guinness, che interpreta tutte le otto vittime, una dopo l'altra, e una è una vecchia signora; è evidente in questo film l'intenzione di uno *humour* nell'*humour*; ma il gioco è così sottile, allusivo e artificioso da non sempre convincere anche lo spettatore che a questo gioco voglia a ogni costo prestarsi. Il quadro, invece, è schiettamente ammirevole. Raramente, sullo schermo, si videro ricostruzioni ambientali così esatte e saporite, come tutte queste, del primo novecento.

Al pomeriggio, nell'ampia sala del Palazzo del cinema, non mancava certo chi ama l'ottima musica e le interpretazioni esemplari. *La Passione secondo San Matteo* di Bach, è in gran parte riprodotta nella colonna sonora del film che Ernst Marischka ha composto illustrando, con paziente sagacia, i vari momenti dell'Oratorio con riproduzione di opere pittoriche del Quattrocento, del Cinquecento e del Seicento. C'è anche uno *speaker* che pronunzia poche parole non certo indispensabili; ma sono poche. C'è invece, e soprattutto, l'interpretazione di Herbert Von Karajan, ottimamente coadiuvato, per i cori dell'Accademia di Santa Cecilia, da Bonaventura Somma. Una interpretazione d'una intelligenza e di una potenza rare; e ancora una volta il cinema assolve a una sua alta missione divulgativa, oggi compensata da un lunghissimo, commosso applauso. Il film apparirà al pubblico per l'Anno Santo; ma conto di farvelo ascoltare prima, a Torino, in occasione della Mostra dell'Occidente.

Mario Gromo

Epidemia di tifo a Torre del Greco

Napoli, 26 agosto.

E' scoppiata a Torre del Greco una forma epidemica di febbre tifoidea che è costata finora la vita di sei persone. Secondo notizie fornite da un funzionario del comune di Torre del Greco [illegible] persone sono affette dalla febbre tifoidea e sono internate in un apposito ospedale contumaciale. Le autorità della cittadina hanno adottato tutti i possibili mezzi di lotta contro l'epidemia

Appunti su di un suicidio

Come s'avviò alla morte la servetta di Asti

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 26 agosto.

Le indagini in corso non hanno ancora scoperto per quale motivo si sia data la morte Anna Quilici, giovane domestica presso la famiglia dell'industriale Ario Ercole.

Anna Quilici, di origine veneta, aveva 18 anni e serviva presso questa famiglia da quattro mesi circa, senza aver mai dato motivo di lamentele. Anzi, appariva affettuosa e zelante. Unico difetto, forse, era quello di lasciar briglie sciolte alla fantasia, ingigantendo taluni suoi racconti, ma su affari di nessuna importanza, e che non potevano recar danno a nessuno. Così, martedì, alle ore 22, i coniugi Ercole, invitati a trascorrer la serata presso alcuni parenti, non ebbero alcun timore di lasciarla sola, con i loro quattro bambini (da 11 a 2 anni) già a letto. Mancava un quarto alla mezzanotte, quando il telefono cercò gli Ercole. E' Anna, la quale, con voce concitata, racconta di aver sentito battere alla porta e agli avvolgibili delle finestre del piano terreno. Ella dice pure di aver veduto un'ombra fuggire.

La famiglia Ercole abita in corso Milano n. 36, in una villa, distante dalla strada una cinquantina di metri ed altrettanti, press'a poco, da ville circonvicine. La circondano un orto, un prato e una vigna. All'allarme di Anna, Ario Ercole, che non è lontano, accorre, si fa ripetere il racconto, quindi, armato di fucile da caccia, gira intorno alla sua abitazione. Nessuno. Egli spara due o tre colpi in aria. Silenzio.

Tenendo presente la fantasia della cameriera, la cosa sarebbe finita lì, se l'Ercole non si fosse inquietato per due particolari. Primo: rientrando a casa, egli ha trovato chiuso il cancelletto interno, mentre era sicuro di averlo lasciato socchiuso. Secondo: è scomparso un grosso cane lupo da guardia, e l'Anna dice di averlo udito guaire soffocatamente, come se una morsa lo stringesse alla gola. Allora, l'Ercole telefona alla questura che invia alcuni agenti. Con l'aiuto di forti lampadine elettriche, essi perlustrano l'orto, il prato, la vigna. Nessuno, o nulla di sospetto. «Bè, ne concludono, vedremo domani». E se ne vanno.

L'indomani mattina viene un commissario e interroga l'Anna che ripete tranquillamente il suo racconto. Intanto, il cane lupo ritorna. Esso ha l'aria di bestia spaurita. Risulta che ha passato la notte in una villa vicina, dove abitano altri parenti degli Ercole: che, spinto ad andarsene, si è accucciato come per dire di no, salvo poi a filar via di sua volontà. Tutto qui. Il commissario, si stringe nelle spalle, incerto. Secondo lui, non resta che verbalizzare l'accaduto e metterlo in archivio. L'Anna Quilici è invitata a recarsi per le ore 16 in questura, al solo scopo di firmare il verbale, ov'ella confermi quanto ha già detto.

Anche la famiglia Ercole considera chiuso l'episodio. Verso l'una, quando tutti sono a tavola per la colazione, chiamano l'Anna perchè serva il pasto. Nessuna risposta. La cercano. E' scomparsa. Attendono. Non ritorna. Forse, ha capito male, e si è recata in questura prima del tempo. La questura risponde che non si è vista. Gli Ercole passano in rivista tutta la villa. Non manca un ago. L'Anna ritornerà da un momento all'altro. Invece, non tornerà più. A tarda sera, il treno 111, proveniente da Torino con parecchio ritardo, sfracella orrendamente il corpo di lei, disteso sul binario, nudo. Non disgrazia quindi, ma suicidio. Un delitto è da escludere. A non molta distanza, è stato infatti trovato il mucchio dei suoi vestiti. In ordine, si dicono, come per essere riposti in un armadio.

Che cosa è mai successo da mezzogiorno all'ora del suicidio? Di certo, si sa che ella ha comperato una bottiglia di vermut ed ha chiesto rifugio per la notte in un casolare, rifugio che non le hanno concesso. Dunque, l'idea del suicidio dev'essere venuta anche tardi. E motivata da che? Ci muoviamo nel buio fitto.

Forse un filo, ma tenuissimo, può guidare verso un barlume di verità. La mamma l'aveva messa presso gli Ercole con la condizione esplicita che non sarebbe mai uscita di sera, esclusa la domenica. La madre è sposata, nei pressi di Castel d'Annone. Domenica Anna usufruisce del suo permesso per recarsi dalla madre e ritorna il lunedì, più tardi di quanto le sarebbe stato lecito. Si giustifica col dire che la madre era malata. Invece, dicono: bugia. L'Anna avrebbe trascorso la mattina del lunedì in un'osteria di Castel d'Annone, osteria che non gode buona fama. Con chi? Con un uomo, probabilmente. Costui è poi venuto a cercarla di notte, spaventandola fino al terrore? Ovvero, la fantasia malata di lei, solita ad ingigantire le cose da nulla, ha creato un castello sulla propria piccola avventura vissuta, e se l'è fatto precipitare addosso? Misteri di oggi, dove si registra come una frattura nel senso umano della vita.

Nè bella nè brutta, l'Anna Quilici era sempre stata di una condotta morale senza macchia.

A. S.

ULTIME NOTIZIE

Si parla di guerra al Congresso della pace

Le accuse russe agli occidentali - Il discorso dell'on. Nenni

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 26 agosto.

Si è parlato ben poco di pace durante il congresso mondiale della pace, che ha avuto inizio ieri a Mosca con l'intervento di centinaia di delegati provenienti da quasi tutti i paesi del mondo e che erano gli stessi che si erano riuniti in aprile a Parigi per l'altro congresso della pace; mancava soltanto la bianca colomba disegnata da Picasso, che era stata sostituita dai ritratti di Stalin, Lenin e Marx sulle pareti del salone della sede delle associazioni operaie. Anzi si è parlato molto di guerra, e un delegato russo, Tichonov, in un discorso durato due ore e mezzo, ha detto che mai come oggi il pericolo di un nuovo conflitto è stato tanto grave ed imminente.

Nessun timore

« Come il patto antikomintern preparò e in parte causò la seconda guerra mondiale, così il Patto atlantico — ha detto il delegato russo — sta preparando la terza guerra mondiale. Ma sia ben chiaro a tutti che di un nuovo conflitto l'Unione Sovietica non ha alcun desiderio, ma neanche nessun timore, come nessun timore ci incute la bomba atomica. Non è agitando lo spauracchio dell'atomica e della guerra batteriologica che possono intimorirci i capitalisti americani, i quali, per salvarsi dalla depressione e da una nuova crisi economica, stanno facendo tutto il possibile per preparare il nuovo conflitto, che noi, rappresentanti delle forze democratiche dei paesi pacifici, dobbiamo cercare di impedire con ogni mezzo ».

E le *Isvestia* di stamane commentando il discorso scrivevano che « è ormai chiaro a tutti, anche ai più ottimisti, che le potenze occidentali stanno preparando la guerra contro l'U.R.S.S.; il loro è un lavoro febbrile e accanito, e perciò è opportuno ricordare a tutti, come ha fatto ieri il compagno Tichonov, che di una nuova guerra le vittoriose armate russe non hanno alcuna paura. Però bisogna nello stesso tempo dire che nessuno di noi desidera una simile sciagura ».

Al congresso partecipa anche l'on. Pietro Nenni che oggi ha protestato vigorosamente « contro la politica bellicista dei dirigenti italiani che hanno legato il paese al Patto atlantico ». L'on. Nenni ha detto: « Ma essi non avranno mai l'appoggio del popolo italiano per una guerra reazionaria. Gli italiani non si lasciano ingannare dai dirigenti che vogliono far credere loro che l'Italia sia minacciata dall'URSS. Il popolo italiano non crede alla guerra inevitabile e lo dimostrano i sette milioni di firme raccolti per la petizione contro il Patto atlantico ». L'on. Nenni si è anche scagliato contro il presidente Truman, definendolo « Il Napoleone dal piccolo piede che all'indomani della guerra ha voluto seguire l'esempio di Hitler ».

Successivamente l'on. Nenni ha ricordato la dichiarazione di pace al mondo fatta dal primo governo di Lenin dichiarazione della quale la delegazione italiana ha ieri letto il testo originale al museo di Lenin. Egli ha posto in raffronto, rilevandone la concomitanza, questo atteggiamento con quello dei partigiani della pace. Nel suo discorso vivamente acclamato l'on. Nenni ha dichiarato che « la voce di milioni di donne e di uomini si leva contro la guerra e contro gli imperialisti dalle mani sanguinanti che vogliono distruggere la pace e la democrazia ».

Propaganda interna

Negli ambienti diplomatici di Mosca, nonostante questi preoccupanti discorsi, non si crede, come abbiamo appreso questa sera nel corso di una conversazione telefonica con persona residente nella capitale sovietica ad un peggioramento della situazione internazionale e si è portati a credere che i discorsi di Tichonov e degli altri delegati debbono servire ad uso di propaganda interna; altrimenti si dice sarebbe ben difficile comprendere la « sbalorditiva cordialità » manifestata da Stalin all'ambasciatore americano Kirk durante il colloquio della scorsa settimana. Si ha la impressione che i delegati russi abbiano avuto istruzione di sottolineare le minaccie di guerra solo perchè l'URSS vuole atteggiarsi a paladina della pace e vuole arrogarsi il merito, se la distensione internazionale si consoliderà, di aver salvato la pace.

Delle « 10 settimane pericolose » (come le chiama un diplomatico inglese) in corso da quando cominciò il violento scambio di note fra Tito e i sovieti, 5 sono già trascorse senza incidenti e alla fine di settembre la neve e il gelo dovrebbero eliminare ogni possibilità di azioni belliche almeno per quest'anno. Delle « 5 restanti settimane pericolose » due saranno occupate dal congresso della pace durante il quale è ben difficile che l'U.R.S.S. prenda pericolose iniziative; e anche le altre dovrebbero trascorrere tranquille perchè si osserva nei circoli neutrali, non sembra che la Russia abbia alcun desiderio di cacciarsi per il momento in avventure di cui sarebbe difficile calcolare le conseguenze, come si è visto recentemente in Finlandia dove le autorità sovietiche hanno fatto orecchie da mercante a tutti gli inviti dei dirigenti comunisti finlandesi che sollecitavano il loro intervento nella battaglia già perduta che il P. C. finlandese ha imprudentemente ingaggiato contro il governo social democratico.

e. a.

Drammatico incidente sulla pista di Ordrup

Sacchi e il finlandese Kasslin (in primo piano) a terra dopo il pauroso urto tra di loro. (Telefoto)

BATTUTE CONCLUSIVE AI CAMPIONATI DI CICLISMO

Tutti gli azzurri eliminati nelle prove di velocità

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 26 agosto.

L'inizio dei campionati di velocità ha avuto per gli azzurri due faccie, una soddisfacente per i professionisti ed una mortificata per i dilettanti. Non sono solito ricorrere all'intervento della sorte per spiegare o giustificare gli insuccessi dei nostri, ma questa volta non ne posso proprio fare a meno, semplicemente in omaggio alla verità. Uno dei nostri maggiori rappresentanti, se non il sicuro il migliore nome, quello dal quale non pochi si attendevano la migliore prestazione, Sacchi, ha ricevuto dalla nera sfortuna due colpi, uno più duro dell'altro e dal secondo è stato abbattuto e messo fuori gara lasciandoci anche in apprensione, poi allontanata da tranquillizzanti notizie per la sua vita.

Schandorff sconfitto

Nella sua batteria Sacchi si è trovato con l'argentino Cortoni e con l'olandese Geukens. Al momento in cui ha scattato per rispondere all'attacco di Cortoni, lo si è visto fermare la pedalata come se avesse avuto la ruota libera, alzare le mani e rimanere distanziato. Un improvviso e violento strappo della catena aveva fatto spanare il mozzo della ruota posteriore: l'incidente è avvenuto ai 300 metri. Sacchi, come ho detto, lo aveva segnalato con le mani, ma il giudice lasciò continuare e finire la prova e gli altoparlanti diedero vincitore Cortoni.

Questo incidente doveva essere fatale per Sacchi; gli rimaneva aperta come agli altri due azzurri la porta dei ricuperi. Passò con estrema facilità l'eliminatoria e nella seconda finale fu messo con l'inglese Marshall e con il finlandese Kasslin. Bisogna riconoscere che il toscano ha palesato qui la sua inesperienza della pista facendosi sorprendere ai 270 metri dall'inglese e non riuscendo neppure a prendere la sua ruota, che fu presa invece dal finlandese, dovendosi così accodare e dovendo rinvenire all'estremo dell'uscita dall'ultima curva. Si portò all'altezza di Kasslin ai 30 metri dal traguardo, ma purtroppo il suo manubrio urtò con quello di Kasslin e i due rotolarono e scivolarono per una ventina di metri sul cemento, dove l'azzurro rimase inanimato mentre l'altro si alzava dolorante ma incolume. Sacchi fu portato in barella all'infermeria del velodromo dove ricevette le prime cure indi fu trasportato all'ospedale.

Questo incidente che ci priva dell'atleta su cui Proietti nutriva la maggiore fiducia venne a turbare la soddisfazione per aver visto poco prima Pozzi classificarsi negli ottavi di finale battendo l'americano Sheldon e il sudafricano Eastman. Gli rimaneva ancora una terza carta da giocare: Maspes, ma purtroppo essa non ha fatto buon gioco.

Eliminati i numeri uno e due della nostra rappresentativa non ci rimaneva che il numero tre: Pozzi, che, superati gli ottavi, nei quarti di finale nei quali era due volte battuto dal francese Bellenger che egli non riusciva a rimontare nella prima e che invece lo rimontava nella seconda. Così un po' per la sfortuna (Sacchi) un po' per gli errori (Maspes) e un po' per la reale inferiorità i nostri cadetti sono stati eliminati da questi campionati prima di quanto era lecito prevedere.

La strabiliante sorpresa dei campionati dilettanti, il grande dispiacere e l'amara delusione di questi sportivi è stata la eliminazione del danese Schandorff. Egli era il grande favorito anche se nei giorni scorsi, come vi ho riferito, correvano voci su un suo declino di forma. Egli è stato piegato seccamente in due sole prove dall'americano Heid che l'anno scorso era scomparso nelle semifinali dei ricuperi.

Scherens supera Teruzzi

Nella mattinata le batterie del campionato professionisti andarono a gonfie vele per i nostri. Astolfi, Teruzzi e Ghella le superarono felicemente tutti e tre. Dapprima il campione d'Italia ha fatto fuori, rimontandolo sul rettilineo di arrivo, col sorriso sulle labbra, il belga Van Looveren; poi Teruzzi con una condotta da maestro su questa pista a lui familiare facendo partire Senfftleben ai 250 metri e rimontandolo sul rettilineo con chiara facilità, segnava la prima sorpresa di questo campionato con la sconfitta appunto di Senfftleben. Infine Ghella invitando con abile finta l'avversario a partire ai 250 metri e poi rimontandolo a suo agio superava il primo turno con tale superiorità da farci ritenere non del tutto fondato quello che era stato detto sulle sue precarie condizioni di forma.

Quando sapemmo come erano stati fatti gli accoppiamenti per gli ottavi di finale considerammo quasi salvo Astolfi (con Jacoponelli) certo perduto Teruzzi (con Scherens) quasi altrettanto Ghella con Senfftleben. Astolfi ci dette subito conferma di queste previsioni. Partendo ai 250 metri e facendo viaggiare al largo il francese resisteva benissimo al suo ritorno finale. Ma prima Teruzzi ci aveva fatto provare le più brillanti emozioni di questa giornata. Con Scherens si è comportato in modo superbo. Ha lasciato condurre da Scherens per un giro e mezzo e ha preso il comando a metà del rettilineo opposto ma senza lanciarsi a fondo. A metà dell'ultima curva si è alzato sul sellino si è voltato indietro ed è ripartito deciso. Scherens ha lottato con lui fin sulla linea del traguardo e con il suo ben noto colpo di reni ha messo la sua ruota cinque centimetri innanzi quella di Teruzzi.

Una lotta memorabile

Anche Ghella, come Teruzzi, ha disposto con relativa facilità di Senfftleben.

I quarti di finale dei professionisti si sono svolti, con la lampante dimostrazione della superiorità di Van Vliet su Ghella (l'italiano si è difeso molto bene nella prima prova ma si è lasciato sorprendere come un principiante nella seconda) e di Harris su Plattner e di Derksen su Scherens che non è riuscito a sfuggire della ruota dell'olandese. Invece fra Astolfi e Gerardin c'è stata la bella. Nella prima prova l'azzurro, bisogna riconoscerlo, è ricorso a una irregolarità per salvarsi da uno dei soliti colpi sorpresa del francese. Nella seconda Gerardin è ricorso di nuovo alla sorpresa prima della campana, ma Astolfi ha parato molto bene raggiungendolo e battendolo. Nella finale l'italiano ha dovuto piegare di fronte all'attacco del francese che egli non ha potuto respingere. Astolfi non è riuscito a rimontare Gerardin. La finale sarà disputata domenica ma purtroppo non abbiamo più niente da dire. Staremo a vedere come i francesi Bellenger e Lognay se la caveranno contro l'australiano Patterson e l'americano Heid. Fra i professionisti la lotta fra Gerardin, Harris, Van Vliet e Derksen farà epoca nella storia del ciclismo internazionale.

Giuseppe Ambrosini

Ecco i risultati:

VELOCITA' DILETTANTI

Vincono le batterie: Patterson (Australia), Vandervelde (Belgio), Schandorff (Danimarca), Bannister (Inghilterra), Bellenger (Francia), Hijzelendoorn (Olanda), Rantz (Danimarca) davanti a Maspes (Italia); Van Hansen (Danimarca), Heid (Stati Uniti), Kamber (Svizzera), Lognay (Francia) davanti a Pozzi (Italia) e Cortoni (Argentina).

Vincono i ricuperi: Pozzi (Italia), Marshall (Inghilterra), Passi (Argentina) davanti a Maspes (Italia), Verdeun (Francia).

Vincono gli ottavi di finale: Patterson (Australia), Schandorff (Danimarca), Bellenger (Francia), Van Hansen (Danimarca), Heid (Stati Uniti), Pozzi (Italia), Verdeun (Francia), Lognay (Francia).

Vincono i quarti di finale: Patterson (Australia), due prove; Bellenger (Francia), due prove; Heid (Stati Uniti), due prove; Lognay (Francia) in tre prove.

VELOCITA' PROFESSIONISTI

Vincono le batterie eliminatorie: Van Vliet (Olanda), Gerardin (Francia), Harris (Inghilterra), Jacoponelli (Francia), Astolfi (Italia), Derksen (Olanda), Scherens (Belgio), Plattner (Svizzera), Teruzzi (Italia), Ghella (Italia).

Vincono gli ottavi di finale: Van Vliet (Olanda), Gerardin (Francia), Harris (Inghilterra), Billerens (Belgio) davanti a Teruzzi (Italia) ultimi 200 m. in 12"9/10, Derksen (Olanda), Astolfi (Italia) davanti a Jacoponelli (Francia) ultimi 200 m. in 12"8/10; Plattner (Svizzera); Ghella (Italia) davanti a Senfftleben (Francia) ultimi 200 m. in 12"4/10.

Quarti di finale — Primo quarto, prima prova: 1. Van Vliet (Olanda); 2. Ghella (Italia). Seconda prova: 1. Van Vliet (Olanda); 2. Ghella (Italia).

Secondo quarto, prima prova: 1. Gerardin (Francia); 2. Astolfi (Italia). Seconda prova: 1. Astolfi (Italia); 2. Gerardin (Francia). Terza prova: 1. Gerardin (Francia); 2. Astolfi (Italia).

Terzo quarto, prima prova: 1. Harris (Inghilterra); 2. Plattner (Svizzera). Seconda prova: 1. Harris (Inghilterra); 2. Plattner (Svizzera).

Quarto quarto, prima prova: 1. Derksen (Olanda); 2. Scherens (Belgio). Seconda prova: 1. Derksen (Olanda); 2. Scherens (Belgio).

Il programma d'oggi

Copenaghen, 26 agosto.

Il programma di domani comprende la finale del campionato di mezzo fondo dietro motori, al quale parteciperanno gli olandesi Frouk e Bakker, il francese Lesueur, l'italiano Frosio e lo svizzero Besson.

Questa finale avrà luogo alle ore 15 esatte.

Ad Ascari il miglior tempo nelle prove a Losanna

Losanna, 26 agosto.

Sotto la pioggia si sono svolti oggi gli allenamenti per i Gran Premi automobilistici del Lago Lemano e di Losanna, che avranno luogo rispettivamente domani 27 e domenica 28 corr. I migliori tempi sono stati ottenuti dai piloti italiani della Ferrari: Ascari 1'29"5, media oraria Km. 104; Farina 1'30"3; Villoresi 1'30"6; Cortese 1'36"5. Seguono: Etancelin (Talbot) 1'38"; Branca (Maserati) 2'0"7; Sommier (Talbot) 2'2"1. Fra le auto a formula 2 i tempi migliori sono stati segnati da Bonetto (Ferrari) in 1'33"6, alla media di Km. 102,700; Von Stuck (A.F.M.) in 1'36"3; Cortese (Ferrari) 1'37"9.

Gli americani in vantaggio nella finale della Davis

Forrest Hills, 26 agosto.

Nella prima giornata della finalissima della Coppa Davis, Schroeder (Stati Uniti) ha sconfitto oggi l'australiano Sidwel per 6-3, 6-7, 4-6, 6-2, 6-3. Anche Richard Gonzales ha superato Seligman (6-8, 6-4, 9-7) sì che gli americani conducono per due vittorie a zero.

Nel torneo calcistico di Sanremo le eliminatorie hanno dato i seguenti risultati: Inter-Triestina 2-0; Atalanta-Cannes 2-0; Carlin Boys-Bellinzona 3-2; First Vienna-Bari 4-1. Carlin Boys-First Vienna e Inter-Atalanta si incontreranno oggi in semifinale.

La squadra giapponese di nuoto (Hagamuci, Maruyama I e II, Furuhashi) ha corso ad Honolulu la staffetta 4×200 nello stalorditivo tempo di 8'58"1.

Cinque «armi» italiani in finale ad Amsterdam

Amsterdam, 26 agosto.

Sullo specchio d'acqua di Boschbaan, gli italiani, migliori stilisti in senso assoluto di fronte a tutti gli altri europei, si sono imposti in quattro gare su cinque disputate e hanno ottenuto così l'ingresso in finale. La prima gara della giornata, il quattro con timoniere, si è risolta in una vittoria dell'Italia che nella sua batteria, avendo di fronte la Danimarca e l'Olanda, ha vinto con una lunghezza e mezzo di vantaggio. Nel due con timoniere dove sono in gara nella terza batteria solo le compagini d'Italia e di Francia, gli azzurri si impongono autorevolmente. Nel quattro senza timoniere gli italiani della Moto Guzzi non hanno ostacoli.

Nell'« otto » lotta a coltello tra la Cecoslovacchia e gli italiani della Varese, risoltasi solo sul traguardo a favore degli azzurri.

Ecco i risultati:

Quattro con timoniere: Prima batteria: 1. Italia; 2. Danimarca. Seconda batteria: 1. Francia; 2. Belgio. Terza batteria: 1. Svizzera; 2. Norvegia. — **Due con timoniere:** Prima batteria: 1. Belgio; 2. Olanda. Seconda batteria: 1. Danimarca; 2. Jugoslavia. Terza batteria: 1. Italia; 2. Francia. — **Quattro senza timoniere:** Prima batteria: 1. Danimarca; 2. Jugoslavia. Seconda batteria: 1. Italia; 2. Belgio. Terza batteria: 1. Olanda; 2. Svizzera. — **Due di coppia:** Prima batteria: 1. Danimarca; 2. Italia. Seconda batteria: 1. Olanda; 2. Francia. — **Otto di punta:** Prima batteria: 1. Francia; 2. Svezia. Seconda batteria: 1. Italia; 2. Cecoslovacchia. Terza batteria: 1. Olanda; 2. Danimarca. Nel singolo e nel «due senza timoniere» le batterie non sono state disputate e i concorrenti sono stati ammessi direttamente alla finale. In questa condizione si trovano anche Fanetti e Boni della Can. Baldesio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Frutto della fantasia l'aggressione all'ex-partigiano

Lo scomparso ritrovato nudo e legato su una strada

Padova, 26 agosto.

Il preteso delitto di Megliadino San Vitale è completamente sfumato, trattandosi di una pura fantasia del presunto ucciso Bruno Cameran di 39 anni. Ecco infatti quanto i carabinieri hanno potuto accertare. Giovedì sera verso le 21,30 lungo la strada che da Megliadino San Vitale conduce a Piacenza d'Adige, tre ciclisti rinvenivano lungo la strada stessa un uomo seminudo e legato, invocante aiuto. I tre si affrettavano a raccoglierlo e a trasportarlo in una vicina osteria, ove veniva subito riconosciuto per la presunta vittima Bruno Cameran.

Visitato dal sanitario del paese dottor Francesco Rossi, questi gli riscontrò soltanto lievi escoriazioni alle gambe prodotte, secondo il sanitario, da una lametta da barba. Del rinvenimento venivano subito informati i carabinieri di Montagnana, che stamattina, lo prelevarono dalla sua abitazione dov'era tornato accompagnandolo alla loro caserma. Qui, sottoposto a interrogatorio, il Cameran narrava come nella notte di mercoledì, mentre rincasava, era stato aggredito da quattro individui mascherati, tre uomini e una donna, armati di mitra e rivoltella che, dopo averlo fatto salire su una camionetta e fatto girare per varie ore per le strade di campagna, lo accompagnavano innanzi al monumento dei caduti per la liberazione, ove gli tagliavano i capelli.

Quindi, dopo averlo bendato, lo facevano risalire sulla camionetta e in seguito lo trasportavano in una specie di sotterraneo, ove fu tenuto tutta la notte sotto la minaccia delle armi. Il mattino del giovedì, dopo essere stato nuovamente bendato e ricaricato sulla camionetta, fu ancora una volta fatto girare per le strade di campagna e a un certo punto gettato dall'autoveicolo sulla strada, nel luogo ove veniva più tardi ritrovato. Disse pure che durante la notte fu torturato a colpi di spillo e che la donna sembrava fosse il comandante della banda.

Il Cameran è stato trattenuto per ulteriori indagini i vicini di essere loro rei dell'assassinio della moglie e della figlia.

Il figlio invece era minorato dalla nascita. Si attende intanto l'arrivo dell'ex-militare calabrese Maltese onde espletare le indagini in tal senso, mentre più viva si fa l'idea già segnalata da questo giornale che i responsabili del delitto siano più di una persona.

Il duplice delitto di Boves

Ricoverati al manicomio

Il marito e il figlio della morta

Cuneo, 26 agosto.

La tragedia di Boves ha comportato anche degli strascichi veramente dolorosi. Infatti nella giornata di oggi sono stati ricoverati all'ospedale psichiatrico il marito della Baudino e il primo figlio. Il marito dopo l'uccisione della moglie usava in questi ultimi giorni tenere presso di se il fucile da caccia sempre carico e incolpava

L'arresto dell'uccisore del carabiniere di Comiso

Ragusa, 26 agosto.

Nella notte del 7 agosto c.m. sullo stradale Santa Croce, a pochi chilometri dall'abitato di Comiso e precisamente in località Targinea, ignoti malfattori appostatisi sopra un terrapieno che costeggia lo stradale, lanciarono tre bombe a mano contro una pattuglia di tre carabinieri in perlustrazione. Purtroppo si ebbe a registrare la morte dell'appuntato Leotta che, colpito in pieno stramazzava al suolo.

Solerti indagini dell'arma portavano al fermo del pastore 19enne Di Martino Salvatore, da Vittoria, che sottoposto a stringente interrogatorio finiva col confessarsi autore della vile aggressione consumata insieme a tre altri pastori compaesani, i fratelli Rosario, Giovambattista e Gaetano Alecci.

Condannato il direttore del giornale *Le Travail*

Aosta, 26 agosto.

Per direttissima è stato celebrato oggi dinanzi al nostro tribunale il processo in tema di diffamazione a mezzo della stampa contro il giornalista Aldino Barbero, direttore del periodico bilingue « Le Travail » organo della federazione comunista valdostana, difeso dall'avv. Fortunio Palmas di Aosta, su querela del consigliere comunale ing. Levi Enrico, Rovejaz Cipriano, Domaine Giorgio, Muzzolon Fortunato, tutti dipendenti dalla Nazionale Cogne e iscritti a liberi sindacati; i quali, essendosi astenuti dallo sciopero promosso per ragioni economiche il 12 giugno u. s., erano stati personalmente attaccati sul giornale « Le Travail » nel suo numero del 14 luglio quali « crumiri, uomini senza coraggio e senza coscienza ».

Il P. M. Cottafavi ha chiesto per il Barbero l'applicazione della multa di lire diecimila.

Il tribunale, riconosciuto colpevole il Barbero, lo condannava alla multa di lire ottomila, alle spese di difesa in lire 50.000, oltre alla tassa di sentenza e ai danni.

Il direttore di «Le Travail» tramite il suo legale ha interposto appello in Cassazione.

Il Calendario di serie A

Milano, 26 agosto.

Questa sera la Lega nazionale calcistica ha diramato il calendario delle partite per il campionato divisione nazionale serie A. La riproduzione — a meno che non si tratti di giornali sportivi o politici — è vietata, essendo proprietà riservata della F.I.G.C.

PRIMA GIORNATA 11/9: Bari-Genoa; Bologna-Atalanta; Como-Palermo; Internazionale-Padova; **Juventus-Fiorentina**; Lucchese-Lazio; Novara-Triestina; Roma-Pro Patria; Sampdoria-Milan; **Venezia-Torino**. — **SECONDA GIORNATA** 18/9: Atalanta-Sampdoria; Bari-Bologna; Fiorentina-Venezia; Genoa-Roma; **Lazio-Juventus**; Lucchese-Triestina; Milan-Como; Padova-Palermo; Pro Patria-Internazionale; **Torino-Novara**. — **TERZA GIORNATA** 25/9: Bologna-Pro Patria; Como-Lazio; Internazionale-Atalanta; **Juventus-Bari**; Novara-Lucchese; Palermo-Genoa; Roma-Padova; **Sampdoria-Torino**; Triestina-Fiorentina; Venezia-Milan. — **QUARTA GIORNATA** 2/10: Atalanta-Bari; Fiorentina-Roma; Lazio-Genoa; **Milan-Juventus**; Palermo-Bologna; Pro Patria-Novara; Sampdoria-Padova; **Torino-Lucchese**; Triestina-Internazionale; Venezia-Como. — **QUINTA GIORNATA** 9/10: Bari-Fiorentina; **Como-Torino**; Genoa-Sampdoria; Internazionale-Venezia; **Juventus-Triestina**; Lucchese-Palermo; Novara-Atalanta; Padova-Lazio; Pro Patria-Milan; Roma-Bologna. — **SESTA GIORNATA** 16/10: **Atalanta-Juventus**; Bari-Lucchese; Bologna-Novara; Fiorentina-Internazionale; Genoa-Como; Lazio-Roma; Milan-Palermo; **Torino-Pro Patria**; Triestina-Padova; Venezia-Sampdoria. — **SETTIMA GIORNATA** giovedì 20/10: Bologna-Triestina; Como-Fiorentina; **Juventus-Venezia**; Lucchese-Genoa; Milan-Lazio; **Padova-Torino**; Palermo-Bari; Pro Patria-Atalanta; Roma-Internazionale; Sampdoria-Novara. — **OTTAVA GIORNATA** 23/10: Atalanta-Lucchese; Fiorentina-Bologna; **Genoa-Juventus**; Internazionale-Sampdoria; Lazio-Bari; Novara-Padova; Palermo-Roma; Pro Patria-Venezia; **Torino-Milan**; Triestina-Como. — **NONA GIORNATA** 30/10: Bari-Triestina; Bologna-Genoa; **Juventus-Como**; Lucchese-Fiorentina; Milan-Atalanta; Novara-Internazionale; Padova-Pro Patria; **Roma-Torino**; Sampdoria-Lazio; Venezia-Palermo. — **DECIMA GIORNATA** 6/11: Atalanta-Genoa; Como-Bologna; Fiorentina-Padova; Internazionale-Milan; Lazio-Novara; Pro Patria-Lucchese; Sampdoria-Palermo; **Torino-Juventus**; Triestina-Roma; Venezia-Bari. — **UNDICESIMA GIORNATA** 13/11: **Bari-Torino**; Bologna-Lazio; Como-Pro Patria; Genoa-Fiorentina; **Juventus-Internazionale**; Milan-Lucchese; Novara-Venezia; Padova-Atalanta; Palermo-Triestina; Roma-Sampdoria. — **DODICESIMA GIORNATA** 20/11: Atalanta-Roma; Bari-Novara; Lazio-Triestina; Lucchese-Como; Milan-Fiorentina; Palermo-Internazionale; **Pro Patria-Juventus**; Sampdoria-Bologna; **Torino-Genoa**; Venezia-Padova. — **TREDICESIMA GIORNATA** 4/12: Bologna-Venezia; Como-Sampdoria; Fiorentina-Atalanta; Genoa-Pro Patria; Internazionale-Lazio; **Juventus-Palermo**; Novara-Milan; Padova-Bari; Roma-Lucchese; **Triestina-Torino**. — **QUATTORDICESIMA GIORNATA** giovedì 8/12: Como-Roma; Fiorentina-Novara; Lazio-Atalanta; Lucchese-Internazionale; Milan-Genoa; **Padova-Juventus**; Pro Patria-Palermo; Sampdoria-Bari; **Torino-Bologna**; Triestina-Venezia. — **QUINDICESIMA GIORNATA** 11/12: Atalanta-Palermo; Bari-Pro Patria; Bologna-Milan; **Internazionale-Torino**; **Juventus-Roma**; Lazio-Fiorentina; Lucchese-Padova; Novara-Como; Sampdoria-Triestina; Venezia-Genoa. — **SEDICESIMA GIORNATA** 18/12: Atalanta-Como; **Fiorentina-Torino**; Genoa-Internazionale; **Juventus-Novara**; Lucchese-Sampdoria; Milan-Bari; Padova-Bologna; Palermo-Lazio; Pro Patria-Triestina; Roma-Venezia. — **DICIASSETTESIMA GIORNATA** 25/12: **Bologna-Juventus**; Como-Internazionale; Fiorentina-Palermo; Genoa-Novara; Milan-Padova; Pro Patria-Sampdoria; Roma-Bari; **Torino-Lazio**; Triestina-Atalanta; Venezia-Lucchese. — **DICIOTTESIMA GIORNATA** 1/1: Atalanta-Venezia; Bari-Como; Internazionale-Bologna; **Juventus-Lucchese**; Lazio-Pro Patria; Novara-Roma; Padova-Genoa; Sampdoria-Fiorentina; **Palermo-Torino**; Triestina-Milan. — **DICIANNOVESIMA GIORNATA** 8/1: **Atalanta-Torino**; Como-Padova; Fiorentina-Pro Patria; Genoa-Triestina; Internazionale-Bari; **Juventus-Sampdoria**; Lucchese-Bologna; Palermo-Novara; Roma-Milan; Venezia-Lazio.